

# Consapevolezza e memoria

## Indice interno:

[#presupposti](#), [#tempo e rappresentazione](#), [#grande dolore](#), [#testimonianza](#),  
[#resilienza](#), [#prospettive contrarie](#), [#organizzatori-induttori](#), [#memoria e consapevolezza](#),  
[#meccanismi di difesa](#), [#personalità multiple](#), [#resilienza-recupero](#), [#rivissuti](#),  
[#nascita e pre-nascita](#), [#non tutti la pensano così](#), [#consapevolezza\(\\*\)](#), [#segnalazioni](#)

## Presupposti

L'edizione del 2006 del libro [Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani](#) risulta ora molto arretrata rispetto al [sito Web](#): ne vengono quindi predisposti aggiornamenti sotto forma di **libretti tematici**. Il sito infatti nel tempo si è molto arricchito, precisato, aggiornato: per poterne pubblicare le novità i vari file verranno via via stampati raggruppati in una serie di "libretti tematici". Raggruppati per singoli argomenti, aggiornati e completati, capitoli ormai **superati** del libro [Bambini di IERI= Adulti di oggi. Adulti di oggi -> Adulti di DOMANI](#) sono presenti in volumi separati a cominciare da [Infanzia un mestiere difficilissimo](#) in cui un nuovo file [Considerazioni e conclusioni / To complete and to outline](#) offre una sintesi organica e riassuntiva di tutti i problemi in discussione. Come nel sito, in questo volume - dedicato alle possibilità di **ricordare** e **trasmettere** pubblicamente i ricordi, presupposto base è l'importanza della **consapevolezza** memorizzabile: per questo il fondamentale capitolo [Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?](#) si presenta molto differente dal file in rete - addirittura sdoppiato in un secondo capitolo [Medicina: scienza applicata e multidisciplinare: Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni](#). Mentre, a documentare la realtà di ricordi coscienti anche precocissimi, accanto a [Un brutto sogno. Una bambina e un'incubatrice e altre esperienze precocissime](#), che descrive situazioni di "vita normale", da un altro sito e libri deriva un [capitolo](#) - [ESPERIMENTI SU BAMBINE/I](#) - costituito da **dati e testimonianze** di prima mano a comprovare sia l'esistenza di una connaturata incancellabile **memoria corporea**, sia dei potenti ritorni in **flash-back**, sia anche di **resilienza** e **guarigione** da vicende traumatiche gravissime attraverso la **riacquistata MEMORIA** e capacità di **RENDER NOTI** fatti magari criminosi subiti.

- LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA. L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE... **IPPOCRATE**
- CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA / FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI / MA PER SEGUIR VIRTUTE E CONOSCENZA... - **DANTE ALIGHIERI**
- UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE, CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO... **POPPER**
- CHI È COLTO SI ADOPERI PER DISSIPARE OGNI TIPO DI TENEBRA, E RENDER COSÌ PALESE L'OCCULTO, **FAR CONSAPEVOLE E CHIARO IL TACIUTO E FURTIVO.**
- IN **SANSKRITO** LA PAROLA GURU SIGNIFICA **GU = OSCURITÀ** O IGNORANZA E **RU = LUCE** - **UPANISHAD**
- **DISCEPOLO** È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA **DISCIPLINA** = MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE.
- ANZI: DISCEPOLO È CHI ACCETT LA DISCIPLINA PER **CORREGGERE I PROPRI ERRORI**
- "SCIENTIA POTENTIA EST": "KNOWLEDGE IS POWER" = LA "CONOSCENZA È/DÀ POTERE"?
- "SCIENTIA POTENTIA EST": MA CHE **PREZZO** HA UN POTERE DI "SECONDA MANO"?
- "SEGUACE = ACCOLITO O **PROSELITO**" = È CHI SI APPROPRIA DI QUALCOSA CHE APPARTIENE A QUALCUN ALTRO
- È CHI USA IL SUO "PROSELITISMO" PER **IMPADRONIRSI** DI QUALCOSA CHE NON GLI È PROPRIO.
- **IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI?**



La figura china è avvolta da otto gufi, innumerevoli pipistrelli, un gatto nero e la lince. **Solo la lince ai piedi dell'artista rappresenta la positività:** Goya ci avverte di rimanere all'erta così come è la lince, a causa dell'eccellente vista capace di penetrare nell'oscurità, perché durante il sonno non possiamo difenderci dai vizi, rappresentati dagli animali che gli stanno intorno. . . Un gatto nero mimetizzato nell'oscurità rappresenta la pigrizia e la lussuria. (Citazione tratta dal catalogo 119 **Galleria Salamon** pag. 43).

*La fantasia abbandonata dalla ragione produce mostri impossibili: con essa è madre delle arti e origine delle sue meraviglie.*

Da osservare l'**animalità lungimirante della lince** espressa nello sguardo - attento, perplessa, preoccupata - e la falsa intelligenza che trapela dagli occhi - furbetti e falsamente ingenui - dei gufi, e da quelli - malevoli - del gatto nero seminascosto dietro il dormiente.

*El sueño de la razón produce monstruos....* **Francisco de Goya y Lucientes**  
**Caprichos 43 1797 (El Prado Madrid)** si legge sul "grabado".

Il commento del Maestro, conservato al Museo del Prado di Madrid, riporta, a proposito di questa tavola:

**43. El sueño de la razón produce monstruos.** En la parte anterior de una mesa situada a la izquierda del grabado se lee el título del capricho.  
 P. La fantasía, abandonada de la razón, produce monstruos imposibles; unida con ella es madre de las artes y origen de las maravillas.  
 BN. Portada para esta obra: **cuando los hombres no oyen el grito de la razón, todo se vuelven visiones.**

## Il trascorrere del tempo e la sua rappresentazione

### CHI NON CONOSCE IL PASSATO È CONDANNATO A RIPETERLO

<p><i>Mi rendo conto che, anche sul piano personale, ho vissuto a lungo su quella superficie di me stesso che è l'adesso, il presente, per lo più insaporito dal gusto inebriante del futuro. Lasciando stratificare nell'oblio il mio passato. Mi sono anche vantato di questa mia <u>capacità di far passare il passato</u>. Mi sembrava perfino un dono non avere radici, legami, prigionie... Mi sono cimentato nel proposito creativo di Nietzsche di <u>ricreare il passato agendo sul presente</u>... (da "<u>Stratificazioni</u>" dell'11 settembre 2008.)</i></p>	<p>Scrive lo stesso autore chiedendosi se invece non fosse meglio ... <i>poter dare ai ricordi una specie di seconda vita...</i></p> <p>E così indirettamente risponde un altro interlocutore:  <i>Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta attivato l'orologio del presente, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire l'orologio del passato. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa.</i></p>
--	---

Ho scoperto che anche il **ripasso è fondamentale**. In fondo, quando ricordiamo, **ripassiamo, ripercorriamo, ritorniamo...**

**Memoria** nell'accezione più comune del termine è la **continuativa** facoltà più o meno agevole e veloce di richiamare alla **consapevolezza** attuale dati di ogni genere tratti fuori dagli scomparti delle cosiddette memorie a breve, a medio, a lungo termine. Pur se non sempre immediato e riattivabile in modo preciso, e

soprattutto indipendentemente dal tempo trascorso, il termine usuale **Memoria** indica perciò quasi soltanto la facoltà di dare ai ricordi una specie di astratta **seconda vita**, di rispecchiare in forma simbolica - **al di là del tempo** - quanto è accaduto e quanto vi è stato comunque **depositato e archiviato** in una sorta di **"scatola nera"** automatica in funzione costante anche ben oltre la consapevolezza del fatto in accadere.

Ma **MEMORIA** non è solo "ripasso": **Memoria** è un **"valore"** a se stante, **memoria** è l'ordito della **"struttura portante"** dell'**INTEGRITA'** dell'individuo, dello **"spessore"** della personalità, della sua assoluta biologica **congruenza interiore** ed anche del suo esistere affettivo e sociale e "storico" attraverso i **ricordi** propri e altrui. In concreto **memoria** è fondamentalmente un gigantesco, diffuso "deposito disponibile" in cui ogni **istante di vita** viene conservato con una precisione estremamente superiore a quanto la **lentezza** del pensiero e della percezione **coscienti** possono illudersi di conoscere e far conoscere, persino molto al di là della consapevolezza degli accadimenti e dello stato di coscienza durante il loro succedere.

Può venir chiamato **preconscio** l'enorme sempre più estesa e riutilizzabile **"biblioteca circolante"** avanzante in progressione più che geometrica in funzione del trascorrere delle età. Ma se considerata su di una base non di solo freddo, "nozionistico" **riassunto "mentale"** e sempre più sovraccaricata così da questa "enormità" di dati accumulati, mentre proprio nella sua ampiezza si costituisce come base della **SAGGEZZA**, contribuisce però anche al manifestarsi con l'età di certi apparenti difetti o piuttosto "incertezze" non dovuti a decadimento - **ripeness is all** - ma da attribuire proprio al procedere e **ampliarsi** a ventaglio di una troppo riccamente vissuta **"quarta dimensione"** individuale, che diventerebbe una disgrazia e una infinita sofferenza - vedi il film **Il mnemonista** tratto da una storia vera - se un **ricordare continuativo** invadesse tutta l'esistenza. Ma non soltanto nel "cervello" ma anche - ovunque - nel corpo stesso si depositano "ricordi" che possono poi riattivarsi e far ricomparire sensazioni e situazioni sia in flash-back che in recuperi - ad esempio anche dopo molti anni saper nuotare o andare in bicicletta.

Uno dei più tipici aforismi alla base del **Metodo Feldenkrais** afferma: **Il nostro cervello deve ascoltare i sensori che si trovano in ogni parte del nostro organismo**, così come il **Progetto Psicanthropos** nella sua applicazione in **Leggere i Messaggi del Corpo** spiega il **Concetto psicosomatico [che] utilizza la tecnica del doppio binario di comunicazione psichica e corporea**; mentre cultura umanistica e scientifica discutono su **"Il corpo [che] ha diverse forme di memoria... per cui esistono atti non-consapevoli ... e noi di quegli atti non abbiamo memoria - intesa come il ricordo che ci diciamo - se non come memoria corporea"**.

Non tutto è però "positivo": i ricordi - come "consapevolezza" - se sostanziano il "segnale" della **CONTINUITA'** di ogni esistenza, ne marcano anche il "segnale" della **PRECARIETA'**, e, nella loro completezza, possono **riattivare** in ogni momento non sopportabili sofferenze e/o difficoltà e possono pure trasformare i fatti in auto-inganni. Di norma già fin all'inizio di una sana pre-adolescenza i giorni, le settimane, i mesi, gli anni cominciano a "correre" sempre più in fretta sempre più **compattando** la strutturazione delle esperienze, dando come criterio di evocazione il primato non alla cronologia ma alle sensazioni ed emozioni. Verso la maturità nelle modalità del ricordare si allontana sempre più il testuale e cronologico e unilaterale "ripetere a memoria", mentre si attiva sempre meglio - come nel "[dizionario visuale](#)" - un "**multimediale**" **convergere e allargarsi dinamico** dei contenuti.

[... VIVERE IN MODO DA POTER DESIDERARE DI RIVIVERE QUESTA  
STESSA VITA IN RIPETIZIONE ETERNA - Nietzsche](#)

*Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta attivato l'orologio del presente, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire l'orologio del passato. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa.*

Ma questa differenza sostanziale non è gradita a tutti: chi non è riuscito a raggiungere il proprio **autentico traguardo** di maturazione della mente, anzi: dell'**ESSERE**; e non solo dell'essere in un suo ipotetico singolo e isolato tempo-spazio ma del vero essere **immerso nel suo ambiente** e nella sua **Storia** si induce a teorizzare una - difettosa - patologicamente statica - gestione di un non più consapevole **orologio del presente** con l'illusione così di superare conflittualità e problemi. Non tutti hanno avuto la "fortuna" di nascere e svilupparsi in piena salute, in un ambiente opportuno, in condizioni familiari e sociali adatte; non tutti sono - sia da bambini che in seguito - al riparo da spaventi, incidenti, traumi di qualsiasi genere: a molti quindi è accaduto per caso e per impersonali circostanze avverse di dover affrontare sofferenze e magari continuativi "grandi dolori". Ma non solo da impersonali eventi possono derivare dolori insopportabili: il carico emotivo di disarmonie intra-familiari può risultare ancor più devastante di una malattia fisica, di una catastrofe, di un grave incidente.

*I bambini, privati di esperienze vere,  
elaborano fantasticherie a vuoto e compensazioni fasulle  
che ne bloccano o deformano lo sviluppo  
riducendoli ad [adulti immaturi incompleti o sbagliati](#)  
e incidendo anche sulle [generazioni a venire](#)*

La memoria, ogni forma di memoria personale o interpersonale risulta allora nemica, e ne consegue come ancor più nemiche diventino la vera attenzione - da cui il senso di responsabilità - e ogni tempestiva consapevolezza. In modo più evidente lo si nota quando si ha a che fare con situazioni concernenti l'**infanzia** sia altrui che propria: quell'infanzia i cui in primo luogo vistosi "passaggi" impietosamente contrassegnano la precarietà dell'esistenza con la **fuga** ineluttabilmente vistosa dei giorni e degli anni.

*A casa di mia sorella ho visto questa sera delle foto dei miei nipoti da piccoli. Ce n'era una di F. [ora adolescente] che avrà avuto quattro anni e che mi ha creato una turbolenza di pancia... Mi sembrava **quasi impossibile** che fosse cresciuto così tanto e nello stesso tempo che **quel bambino non ci fosse più**. Ho avuto la sensazione di ciò che mi blocca, di quello che mi fa tremendamente paura e che temo di non riuscire a sopportare. Il dolore per quel bambino "morto", quel bambino che **non tornerà mai più e che in un certo senso mi sono lasciato sfuggire**. Come l'ho vissuto poco, quante cose mi sono perso di lui come di me stesso. E' un dolore che porta un vuoto, un dolore che apre una voragine una specie di buco nero in cui temo di scivolare. Mi tengo così **aggrappato a questo presente** che mi dà sicurezza, un presente che vorrei passasse lentamente così da farmi assaporare il piacere di vivere, ed invece il tempo corre velocemente e più corre più sento che dovrò attraversare presto quella voragine per non trovarmi al termine della mia vita con in mano **solo rimpianti**. E' un lutto, ... è un **lutto ed un abbandono**. Lei non può immaginare (o forse sì) quanto faccia fatica a capire, a far capire ad una parte di me che **non si possono resuscitare fantasmi** ma quella parte è come se non sentisse ragioni, vorrebbe vedere ancora per una volta **quel bambino, vorrebbe poterlo riabbracciare, non vuole accettare le cose come sono andate**, è testarda. A questo punto faccio fatica anch'io a capire chi sono, sono in gran confusione, ma forse era ora perché erano troppi giorni che giravo a vuoto. L'ho detto anche a K. stamattina che avevo la sensazione di sentirmi un "coglione", quasi nel senso anatomico del termine.*

**LA TEORIA CI AIUTA A SOPPORTARE LA NOSTRA IGNORANZA DEI FATTI - Santayana**

## "Odio"

[In una fotografia a cinque anni] mi faccio ... paura. Ho le famose "balducci" ai piedi e anche solo guardandole mi sembra di sentire il fastidio, la costrizione dei piedi, il disagio nei movimenti. **Lo sguardo è quello di un possibile omicida, non c'è dubbio che in quel momento odiavo.** Odiavo chi faceva la foto, odiavo mia madre, mio padre e mia sorella, odiavo ... Ho trovato anche altre foto in cui iniziavo a camminare e avevo sempre un sacco di gente attorno ed ero sempre imbronciato, l'unica in cui sorridevo mi ritraeva da solo nel giroello nel cortile di casa.

Mi sembrano passati secoli e ancora faccio fatica a rivedermi, a volte nemmeno riconoscendomi bambino, quasi ne fossi stupito. Infastidito nel rivedere quelle in famiglia. Ecco come mi sento, **infastidito per tutte quelle mani addosso**, mani che mi sembrano solo pronte a trattenermi, guidarmi, farmi fare cose che non voglio fare, tirarmi a destra o sinistra, non lasciarmi spazio, non darmi il tempo, mani inconsapevoli di avere a che fare con un essere umano, con una persona, con un bambino. Ho sempre odiato tutto questo e quell'odio ho come l'impressione che non svanirà mai perché è dentro di me, fa parte di questa storia, fa parte di me perché è ciò che provavo e **il suo ricordo non potrà svanire perché per sempre saprò di avere odiato la mia famiglia.** L'ho odiata per non essere stata in grado di riconoscermi e di amarmi almeno un po'.

L'essere cresciuto è stata una salvezza perché ho potuto allontanarmene, crearmi un mio spazio, un mio tempo ma andare indietro con i ricordi mi crea dolore, inevitabilmente. Il dolore per quel **bambino "morto"**, quel bambino che non tornerà **mai più** e che in un certo senso mi sono lasciato sfuggire. Come l'ho vissuto poco, quante cose mi sono perso di lui come di me stesso. ... Sento come non mi capitava da molto tempo una stanchezza una assoluta indifferenza per questa vita mentre è come se dovessi essere da un'altra parte; in questi momenti sento, senza retorica, l'idea della morte come un sollievo enorme, come se a suo modo mi aiutasse a non vivere una vita che non desidero. Periodo buio.

Avrei molte altre cose da scrivere ma è come se **fossero tutte ingarbugliate in una matassa disordinata e nodosa**, le sento arrovellarsi nella pancia, girare come trottole, cercare una via d'uscita, cercare di dispiegarsi poco alla volta ma tutto ciò sembra difficile. Chi sono veramente io? Quante potenzialità ho lasciato **incolte a marcire** poco alla volta? Cosa avrei voluto per me fin da bambino?

**Ma sono mai stato bambino?**



Da una **mail**

... nipoti... figli... genitori... nonni...: **parenti dell'umanità**

La "nonnità" dà il senso della continuità dopo di noi e, sconfinando nella **continuità generazionale** (essendo stati figli e nipoti), consente di riconoscersi **parenti nell'umanità**.

**GIORNATA.pps: la vita è corta anche per coloro che passano il tempo trovandola lunga...**

**Danza lenta.pps**

**Presentazione-libri.ppt**

**Infanzia: un mestiere difficilissimo?**



**L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio**

## La follia è l'oblio di un grande dolore...

I bambini che crescono - o meglio quegli sviluppi che in poco tempo svaniscono e **non ci sono più** - sono degli implacabili **marca-tempo**; questi esseri "audaci e transitori" non vogliono sentirsi trasformare in "fantasmi" di un tempo immobile e per questo **rassicurante**. Deriva dal tentativo di evitare non solo un ritorno di **sensazioni penose risalenti al proprio passato** e di **sensazioni di fallimento** accumulate nel trascorrere del tempo uno dei principali motivi "banali" espressi da persone né buone né cattive, ma sfavorevoli nei riguardi dei "bambini", un motivo espresso con un fastidio che confina con l'odio e in pratica con una specie di boicottaggio contro quanto in via di sviluppo segna un "tempo" che invece di un **"trascorrere"** diventa una **"voragine"**.

Non senza fatica e sofferenza si può comunque evitare di dover coltivare solo rimpianti, e ritrovare la consapevolezza della propria infanzia - e con questa dell'infanzia di tutti, ma per lo più al gigantesco, diffuso "deposito disponibile" si sottrae l'**inconscio** patologico in cui **precipita l'inaccettato**.

E' stato detto - da Nietzsche ne La gaia scienza - che se ricollegarsi è sinonimo di **autenticità**, la vera sapienza è il ricollegarsi a **quello che si sapeva già**, alla propria esperienza esistenziale... Ma purtroppo di riscontro **la follia è l'oblio di un grande dolore...** e l'inautenticità prosegue nella sua opera distruttiva: al **grande dolore** e all'**oblio** successivo segue un progressivo **ottundimento** quasi sempre "smentito" da un accompagnamento incongruo e occasionale di **ansie se non terrori**, non solo non proporzionati ma neanche collegati con ciò che sta accadendo. E tutto questo può continuare a svilupparsi, per acquietarsi semmai forse soltanto in una forma di - apparente - ulteriore, rinnovata **stupidità** - ultimo gradino di difesa contro una sofferenza definitivamente senza perché. Ma forse ancora peggiore ne sono i gradini intermedi: la ricerca spasmodica di spiegazioni stravaganti o di affannose, **supertiziose RASSICURAZIONI** - una brutta, quasi oscena parola semanticamente collegata ad una radice che rimanda a **"sicurezza"**, a sua volta un termine che si associa come collegamenti di idee a espressioni indicanti **"pericolo"**: **"Pubblica sicurezza"**, **"cintura di sicurezza"**, **"uscita di sicurezza"** ecc.!

E' verissimo che gravi se non orrendi traumi possono aver marchiato infanzie disastrate; è verissimo che intollerabili vicende possono nascondersi nell'**oblio di un grande dolore**, camuffarsi in un falso tempo presente immobilizzato in false prospettive di un ipotetico utopistico o persecutorio **falso futuro**: ed è così che a frotte manichini di **falsi adulti senza passato**, cresciuti e non sviluppati vivacchiano in una vacua ma minacciosa **"nullità"**. Ma - come ben spiega questa testimonianza - non in modo ineluttabile: se si può essere feriti senza essere toccati, si può pure - volendolo - **"curarsi"** da ogni tipo di trauma e così *riconoscerne i frammenti e cucirli poco alla volta insieme* in una recuperabile **"restitutio ad integrum"** di **come** ciascuno "sarebbe stato".

*Credo per un desiderio naturale di testimonianza, di chi, **passato il guado**, volge la testa indietro e con più serenità guarda il proprio passato rimesso in ordine senza acredine come un dato ormai acquisito, una storia che diventa Storia con la maiuscola e quindi merita, forse, di essere raccontata. E allora mi sono immaginato il primo giorno che ho messo piede nel suo studio come se, inconsapevolmente, mi fossi presentato con un **vestito a brandelli**. Un vestito che non mi andava di buttare, né di cambiare con uno nuovo di zecca. E così poco per volta, minuto dopo minuto, giorno dopo giorno è stato come iniziare a **riconoscere i frammenti e cucirli poco alla volta** insieme. Come un sarto attento e puntiglioso ridare dignità a quel vestito che, bello o brutto, era il mio vestito. Con molta fatica in questi anni ha ripreso una forma e solo una volta completata l'opera potrò riportarlo nel mio armadio a memoria futura. Quelle cuciture sono le cicatrici di un chirurgo, segni indelebili che ricordano un passato a brandelli ma nello stesso tempo testimonianze di ciò che sono stato. Ogni cucitura racconta uno strappo, ogni strappo una ferita mai risanata e rimasta per anni a sanguinare nel profondo. Ora è un po', come se lo vedessi quel vestito con tutte quelle cuciture e se per magia, anche se per un solo secondo, quelle cuciture sparissero lo rivedrei così com'era, ma sarebbe già qualcos'altro: io ero in quei brandelli, io sono oggi quel vestito un po' martoriato e niente potrà cambiare questa Storia. Io sono la testimonianza di come **si possa essere feriti senza essere toccati**.*

## Memoria e testimonianza

La necessità di precisare significati e chiavi di lettura a proposito di *consapevolezze recuperate* richiede aggiunte metodologiche e normative e precisazioni rigorose che suggeriscono di considerare in scala discendente come **valide informazioni**:

1. le osservazioni **documentabili concretamente** di FATTI e di OGGETTI
2. in mancanza di meglio rappresentati da **immagini** (\*)
3. le testimonianze **di prima mano** (\*\*)
4. scritti di **prima mano** spontanei, immediati e non elaborati,
5. filmati e registrazioni

6. dati mediatici d'informazione diretta - non articoli di fatti "raccontati"

7. e - molto indietro, per ultimi - i "**Maestri**".

- o .(\*) Di conseguenza le immagini presentate si costituiscano anche come link - e come per ogni altro link - vengano di continuo monitorate e aggiornate.
- o (\*\*)Le testimonianze "orali" possono venir registrate e/o **filmate**, ma se trascritte o riferite da terzi **perdono** la loro caratteristica primaria di garantita AUTENTICITA'.
- o Come descritto anche da altri autori l'**AUTENTICITA'** delle descrizioni di traumi anche molto gravi è facilitata dal fatto che **per molte vittime risulta più facile esporre per scritto che a voce** anche gravissime passate sofferenze.
- o Significative testimonianze di PRIMA MANO, estrapolate da un file riguardante "bambini" del sito dell'[Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici](#) sono anche pubblicate [Consapevolezza e memoria](#) - con il titolo in questo volume - [ESPERIMENTI SU BAMBINE/I](#)
- o [Il corpo ha diverse forme di memoria...](#) *Esistono atti non-consapevoli ... Ma è vero anche che noi di quegli atti non abbiamo memoria (intesa come **il ricordo che ci diciamo**) se non come **memoria corporea**.*
- o Ma se i "corpi parlano", "parlano" soltanto a chi li vuol ascoltare e con tempi loro propri: non solo giorno dopo giorno ma **anno dopo anno**, particolare per particolare.
- o Tipicamente questo "**emergere**" di sensazioni corporee e emozionali e consapevoli si rivela A MOSAICO, con lunghi intervalli in una successione del tutto meno che cronologica e lineare.
- o Per documentare questa peculiarità è opportuno citare le date - autografe - delle testimonianze scritte nel loro intersecarsi in apparenza molto irregolare.
- o Tipico dei ri-vissuti è il loro **ricomparire involontario** e quasi inconsapevole e il loro strutturarsi poco per volta attraverso il **CORPO** non solo con **sensazioni** ma anche con **manifestazioni se non lesioni**.
- o E chi ne è "preda" può alleviarne l'impatto con scritti o disegni **eseguiti come in stato di auto-trance**.
- o Oltre alla scrittura un mezzo eccezionalmente valido di partecipazione attiva e protettiva è la disponibilità del **TELEFONO**.
- o **Tempestive** immediate telefonate possono accompagnare l'effettivo lavoro del faticoso e concentrato riemergere - e TESTIMONIARE - di contenuti altrimenti insopportabili.
- o Quanto scritto è quindi soltanto la punta dell'iceberg delle possibili documentazioni oggettivabili.

- o Dossier privati - accompagnati anche da denunce alla Magistratura - contengono i **tabulati** delle telefonate documentanti i **momenti esatti** nelle quali i "rivissuti" sono stati trasmessi NON certo come "memorie raccontate" e "preparate": ma nel **TEMPO REALE** del loro **EMERGERE** sensoriale.
- o Il già indicato file/capitolo **ESPERIMENTI SU BAMBINE/I** documenta in modo diretto - e per lo più **autografo** - fatti e modi e tempi del loro affiorare e precisarsi nella **memoria** di chi ne è stato protagonista.

*... ritrovarmi maggiormente in contatto con **ricordi e dolori** invece che con **ansie e terrori** ...*

Prima di entrare direttamente nelle più significative **documentazioni**, è necessaria una precisazione non discutibile riguardante la particolare categoria di **ricostruzioni e esposizioni di eventi** molto speciali: i **FLASH-BACK**, i RIVISSUTI che sono ben differenti da ogni consapevole "richiamare alla memoria", non confrontabili con quanto usualmente si considera un informante "testimoniare": anzi spesso in antitesi con il "**raccontare i ricordi**". Purché assecondato **in quel dato momento**, l'andirivieni alternante di un "rivivere fisico e sensoriale" permette che anche "ricordi" altrimenti insostenibili trovino la possibilità di tradursi in termini di **consapevolezza personale** anche per potersi rendere trasmissibili in un contatto verbale: ecco che allora il peggiore **grande dolore** può uscire dal buio opprimente del forzato **oblio** e **NON** risultare più un inesorabile, crudele destino, e neanche "aprirsi" in modo persecutorio di nuclei ristretti di emozioni ego-centrate e di rabbia rivendicativa.

Ma se questa via ingarbugliata procura rinnovati scoraggiamenti a chi soffre, rassicura invece chi l'ha in cura: è proprio il modo **ZIG-ZAGANTE** in cui vengono alla luce i rivissuti che ne denota - ed anzi **DA' GARANZIA** - della loro veridicità; mentre al contrario una **presuntuosa precisione** deve piuttosto suscitare diffidenza e cautela, IN OGNI CASO di TESTIMONIANZA e relativa modalità di esposizione - come la tipica uniformità delle "firme false".

Inoltre non si può certo credere che la descrizione di accadimenti sofferti sia in sè stessa garanzia di "terapia efficace" oltre che di veridicità: ci si può lasciar trascinare insidiosamente in false direzioni, verso **un'area non di ricerca di memorie salvifiche** ma di **pseudo-ricordi mistificati**. Dopo essere emerse in quasi inconsapevoli **flash-back**, le rievocazioni possono divenir troppo razionali e autobiograficamente romanzate, ma strada facendo possono anche venir contaminate e scombinare in modo più o meno voluto o accidentale: e così riapparire, ma modificate sia ad opera di suggerimenti, se non suggestioni altrui, sia anche - in fondo e in pratica "senza accorgersene" - per paura, per ripugnanza, per incapacità e/o per non-volontà di accettare fatti troppo lontani dal sentire comune o dalla propria logica interiore.

Scriva chi conosce bene queste esperienze:

*...la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi...*

Riassumendo: dato TIPICO di questa modalità di **ricostruzione** del proprio passato è un EMERGERE involontario quasi in stato di semi-trance - definito ufficialmente come **"arousal"** - in uno strutturarsi poco per volta **attraverso sensazioni corporee**: ma i "corpi parlano" con cautela e lunghe dilazioni anche a chi è ben disposto a volerli ascoltare; con lunghe esitanti sospensioni non solo giorno dopo giorno ma **anno dopo anno**, particolare per particolare, intessendo il tutto in un minuzioso **restauro** di ogni aspetto e concatenazione. Tipicamente questo **"affiorare"** di sensazioni e manifestazioni corporee e prese di coscienza si rivela graduato **A MOSAICO** con lunghi intervalli, secondo una successione temporale tutto meno che cronologica per quanto riguarda i contenuti, ma significativa per quanto riguarda i singoli momenti di "arousal": appunto per documentare questa peculiarità citiamo con cura le **date delle testimonianze scritte** - **spesso questo emergere compare più facile e sincero per scritto che a voce** - nel loro efficace intersecarsi secondo ben precise regole intrinseche di tempi di emersione e di presentazione di dettagli dei contenuti. Descrizioni di fatti anche gravissimi, **dossier pubblicati** e denunce alla **Magistratura** non debbono venir invalidati da questa apparente irregolarità di cronistoria: infatti MAI l'oggetto dei veri rivissuti può presentarsi come un resoconto lineare; il loro emergere si manifesta in momenti cruciali ed è intenso, momentaneo e tumultuoso. Esistono ricordi e ricordi, attivazioni positive e terribili rivissuti spesso accompagnati da inaudite sofferenze quasi persino superiori a quelle sopportate durante i fatti in oggetto; la possibilità di reggere e non soccombere né mentalmente - nell'ottuso e angosciante **oblio** - né fisicamente può comunque venir meglio sopportata se sostenuta da solide basi personali e culturali - vedi emblematico il libro **Se questo è un uomo** - o condivisa da presenze "terapeutiche" e partecipi, che ne offrano una diffusione collaborativa: oltre alla scrittura mezzo eccezionalmente valido di partecipazione attiva e **protettiva** si rivela così la disponibilità e tempestività del **TELEFONO**. Tempestive, immediate telefonate possono cioè accompagnare concretamente l'effettivo lavoro del faticoso e concentrato riemergere - e TESTIMONIARE - contenuti altrimenti inaccettabili. E le telefonate lasciano pure una traccia ritrovabile: dal lato oggettivo documentale dimostrativi divengono così i tabulati datanti "quando" e "come" i **"rivissuti"** vengono trasmessi nel loro **immediato riaffiorare**, NON certo come programmate **"memorie raccontate"** in via di rielaborazione, ma nel **tempo reale** del loro **"arousal" sensoriale**.

*Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.*

E' comunque così che un "rivivere fisico e sensoriale" - assecondato proprio **in quel dato momento** - trova la possibilità di tradursi in termini di consapevolezza personale, e si rende trasmissibile in un contatto verbale: ecco che allora il peggior **grande dolore**, la più angosciante e debilitante **sindrome post traumatica** possono uscire dal buio opprimente del forzato **oblio**, **NON** risultare più un miserabile modo di vivacchiare, nè una continua fonte di inconsapevoli incubi ma tradursi al contrario i. **esperienza** che arricchisce - e che insegna.

*Non devo vergognarmi di essere tanto malata quanto lo sono davvero.... ho bisogno di rifugiarmi nella mia 'area di recupero' .... il che significa ritrovarmi maggiormente in contatto con **ricordi e dolori** invece che con **ansie e terrori**...*

scrive - in una mail in inglese tradotta estemporaneamente - una vittima americana sopravvissuta a spietate torture.

Ed infatti è così che un anche fiavole barlume di speranza può permettere il graduale diradarsi delle nebbie di ottusità ed oblio: lentamente e dolorosamente chiunque potrebbe ritrovare la propria **completezza e** con il **rivivere** attivamente proprio quelle passate sensazioni che sembravano intollerabili; sensazioni che invece possono venir ora accettate se **coraggiosamente** tradotte in ritrovate memorie e esplicitate in ri-attualizzate esperienze.

*Se non altro poter dare ai ricordi una specie di seconda vita...*

Ed è così che può finalmente riavviarsi il (ri-)destarsi di rinnovate vivaci sensibilità e aperture. E così allora tutto può "risvegliarsi": queste rinnovate sensibilità - anzi sensibilità rese sempre più recettive a sempre più numerosi e variati stimoli - possono ora evolvere in "circoli virtuosi" sempre più ampi; mentre questo ritrovarsi nella memoria del *passato* avvia pure il destarsi di emozioni non solo "nuove" ma sempre meglio arricchenti e individualizzanti: curiosità e interessi, affettività e partecipazione, fantasia e capacità di progetti per il futuro, attenzione e cautela. E così - sia se sviluppate in un evoluzione normale, ma anche se rivissute e ridiventate consapevoli in un secondo tempo - emozioni e sentimenti di ogni tipo possono espandersi armoniosamente e **manifestarsi su più variati orizzonti**, mentre - non più schiavi della sofferenza, o dell'ottundimento, o dell'oblio - possono risorgere e allignare **sentimenti, rapporti, precauzione e coraggio, interessi e apprendimenti, consapevolezza** di sé, e tutta la catena della logica delle **cause** e delle **conseguenze**, dei **diritti** e delle **responsabilità**.

Ma in pratica ecco che allora **NON** è solo uno sbaglio semantico l'uso improprio del termine **inconscio** equivocato con **inconsapevole**, con **non al momento consapevole**: **NON** è certo una semplice funzione della memoria in se stessa

quella che può permettere il riattivarsi ed emergere alla coscienza consapevole del *grande dolore*. Quanto era precipitato nell'*inconscio* deve affrontare e superare appunto il *grande dolore* per poter **risalire** nel disponibile archivio del *preconscio* ove venir poi riorganizzato nel riattualizzabile archivio della "vera" memoria - preconscia e in fondo superficiale - e nella grandissima dotazione dell'esperienza e della - **resiliente** - saggezza.

La forza di **sopportare patimenti magari terribili**, e di RIVIVERLI - non solo di "ricordare" - non è **masochismo**: è l'unica via che può permettere una cura efficace. Dolore e profonda tristezza NON sono debolezze, e neanche sono "malattie" più intollerabili o più pericolose di quanto non lo siano gli stati di ansia e/o le compulsioni ossessive. Così scrive di nuovo la persona che ha sofferto gravissimi traumi:

*... quando il dolore e la depressione diventano più profondi, sono io ad esser "masochista" o è invece proprio un sollievo sentir dolore invece che una intollerabile ansietà? Recuperare il dolore oltrepassando l'ansia: che idea bizzarra! ma quanto giusta! Permettersi di "essere tanto malati quanto lo si è veramente" quando invece l'affaccendarsi in modo compulsivo è un male di sicuro peggiore.*

## Resilienza

Per meglio spiegare questi "**recuperi**" si può usare un termine poco usato nella nostra lingua, benché sia di genuina origine latina: **RESILIENZA** - in fondo più popolarmente esprimibile con il quasi sinonimo: **ELASTICITA'** - che, secondo il **dizionario Zingarelli** designa la *capacità di un materiale di resistere ad urti improvvisi senza spezzarsi* e - va aggiunto - di incamerarne e assorbirne l'energia. Nella traduzione in italiano del libro **Mental Health Problems and Young People: Concepts and Practice** di **Louise Rowling**, Graham Martin, Lyn Walker, **LA PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE E I GIOVANI Teorie e pratiche** (ed. **McGraw-Hill italiana** a cura di **Alessandro Grispini** e **Pompeo Martelli**); vedi dalla presentazione di **Michele Tansella**:

*Il termine RESILIENZA ricorre più volte nel testo ed è usato dagli Autori per indicare la capacità umana di **affrontare gli avvenimenti dolorosi e risorgere dalle situazioni traumatiche**. L'espressione è mutuata dalla fisica dove è utilizzata per identificare la "capacità di un materiale di resistere a urti improvvisi senza spezzarsi" ... in rapporto alle scienze sociali "la resilienza corrisponderebbe alla capacità umana di affrontare le avversità della vita,*

superarle e uscirne rinforzato o, addirittura, **trasformato**" ... La resilienza è **più** della semplice capacità di resistere alla distruzione proteggendoci da circostanze difficili, è in ugual modo la possibilità di reagire positivamente a scapito delle difficoltà e la **voglia di costruire** .... Non è solo sopravvivere a tutti i costi, ma la l'abilità ad usare l'esperienza appresa dalle situazioni difficili per impiegarla in processi **trasformativi** e **di recupero**.

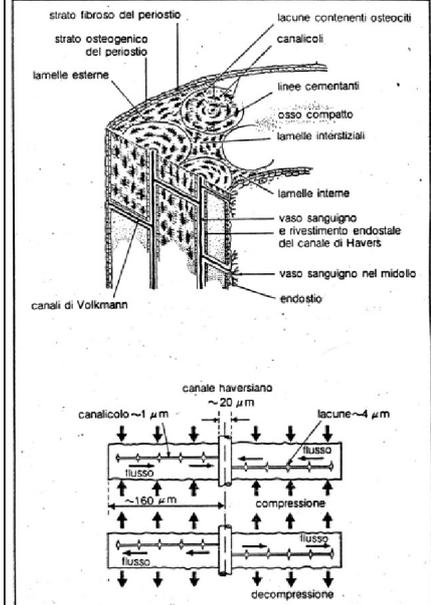
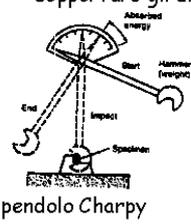


Diagram illustrating the structure of bone tissue, showing layers like lamelle esterne, strato fibroso del periostio, strato osteogenico del periostio, lacune contenenti osteociti, canalicoli, linee cementanti, osso compatto, lamelle interstiziali, lamelle inteme, vaso sanguigno e rivestimento endostale del canale di Havers, vaso sanguigno nel midollo endostio, and canali di Volkmann.

Diagram illustrating the structure of a Haversian canal, showing a canalicolo (~1 μm), canale haversiano (~20 μm), lacune (~4 μm), flusso, compressione, decompressione, and ~150 μm.

### La Resilienza

la resilienza indica la capacità di un materiale di assorbire energia in caso di urto, ovvero di sopportare gli urti



pendolo Charpy



i materiali fragili assorbono poca energia  
i materiali duttili assorbono molta energia

La resilienza indica la capacità di un materiale di ASSORBIRE ENERGIA in caso di urto e di ASSORBIRE gli urti. I materiali fragili ASSORBONO poca energia, i materiali duttili ASSORBONO molta energia.... Per quale motivo le ossa, sane e robuste finché vengono usate, diventano fragili e leggere negli individui costretti all'immobilizzazione?... L'osso è un tessuto dinamico che rimodella se stesso continuamente durante tutto il corso della vita. Lo scheletro è riccamente vascolarizzato e riceve circa il 10% della gittata cardiaca.... La particolare sistemazione di osso compatto e spugnoso provvede a una combinazione ideale di forza e densità per le sue funzioni meccaniche. Durante la vita l'osso è in continuo rimodellamento, in qualche modo collegato con i continui sforzi meccanici a cui è soggetto... Il movimento con il suo periodico "massaggio" dei canalicoli, garantisce agli osteociti cibo e ambiente di lavoro adatti allo svolgimento delle loro funzioni, mentre l'ozio li impigrisce.

Una citazione - leggermente modificata e generalizzata - tratta da un [sito sportivo](#):

Si definisce resilienza la capacità di resistere alle frustrazioni dell'allenamento, allo stress delle gare e in generale alle difficoltà della vita. Tale capacità permette di elaborare **risposte adeguate e flessibili di adattamento a situazioni nuove o vissute come tali**, in particolare se traumatiche. In questa prospettiva, la resilienza si configura come un processo che permette la ripresa di un sano sviluppo dopo un evento traumatico e nonostante la presenza di situazioni sfavorevoli. Possiamo affermare che la resilienza rappresenta per la psiche quello che il sistema immunitario è per il corpo: un **efficace sistema di difesa**. In generale lo sportivo resiliente possiede le seguenti caratteristiche: attitudine a orientarsi verso l'allenamento, invece che ripiegarsi su se

stesso; capacità di attribuirne significati nuovi; propensione a ricercare strategie creative di fronte alle difficoltà. I fattori proattivi comprendono tre dimensioni: dimensione biologica (risorsa della personalità), dimensione psicologica (esperienza di attaccamento sicuro, autostima e autoefficacia, attitudine ad apprendere dall'esperienza), dimensione sociologica (importanza delle relazioni familiari, amicali, presenza di rete di relazioni formali e informali). Il sintesi lo sportivo resiliente tende ad affrontare i problemi **in modo costruttivo** e non subisce gli avvenimenti lasciandosi condizionare dall'ambiente e dalle esperienze vissute nel passato.

Ristrettezza e fragilità e incapacità di assorbire gli urti? Ma se una non-rigidità può dar luogo magari a una certa plastica **flessibilità**, questa non è una soluzione: lascia la **situazione confinata in una singola direzione** che si apparenta all'adattabilità conformista. Nel meno peggiore dei casi la minor vulnerabilità di chi è "limitato" non può che ristagnare, togliendo comunque la possibilità di rinnovanti arricchimenti esperienziali: un bambino allontanato dal suo delicato e fragile sviluppo e condotto attraverso una via preordinata ad una pseudo-maturità statica e ristretta, da adulto - e non solo come genitore - trasmetterà questa "lesione" con conseguenze devastanti generazione dopo generazione al massimo del "nuovo" - cioè ai **bambini piccoli** - e ai **ricordi della propria infanzia** se non alla **MEMORIA tutta**.

Duttile **elasticità** è ben di più che semplice flessibilità, è la capacità "resiliente" di **ASSORBIRE** apporti di energie - "buone" o "cattive" che siano che, una volta integrate nella propria esistenza, ne divengono fertili fonti di vitale potenziamento; ogni nuova esperienza può così, avviando nuove sintesi e rinnovamenti, modificare **incrementandolo** tutto il sistema di aperture e di **vie evolutive**.

*"Resilienza" è piú della semplice capacità di resistere alla distruzione proteggendoci da circostanze difficili... [bisogna] incominciare a diffondere il concetto di **resilienza** per **contribuire** alla comprensione del fatto che ogni persona possiede questa caratteristica, ma **da tutti noi dipende** che possa essere sviluppata, **se ci concediamo mutualmente** la possibilità di farlo. (Vedi articolo Resilienza).*

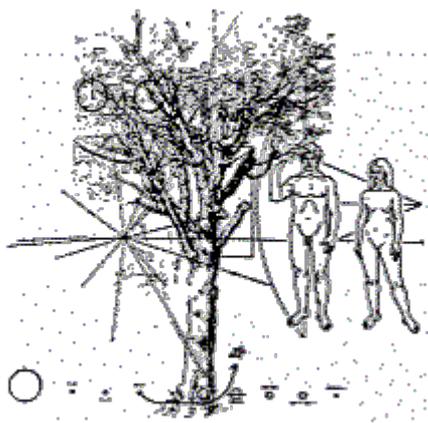
Non bisogna però equivocare il concetto di **resilienza** con l'accezione meccanicistica di *non fare una piega*, né tanto meno con la possibilità delle personalità multiple di prestazioni eccezionali, bensì con

*la capacità di rispondere alle avversità in modo **costruttivo** [che] presuppone la disponibilità a lasciarsi 'ammaccare' dagli avvenimenti, tollerando il dolore quanto basta per elaborare una **risposta trasformativa** - di sé e della situazione urtante.*



Creatività, **vie evolutive**, **sviluppo e evoluzione**, ed anche **feromoni** ed **emozioni**, come pure il loro contrario - **transfert** e **mercato dell'usato** - si trovano in paragrafi in parte identici ma meglio dettagliati nel file/capitolo **Quando la cartella clinica è terapeutica...** e inseriti in altri paragrafi di **Dal sublimato al concreto e... viceversa** in cui risultano ancor più ampiamente sviluppati e discussi.

Una necessaria e veloce precisazione semantica riguarda i termini collegati a **"evoluzione"** e **"sviluppo"**. Evoluzione è ben di più di "sviluppo": possono "svilupparsi" soltanto **entità già presenti**, ed ancora **INESPRESSE**, mentre grandi forze **CREATIVE** possono promuovere - si potrebbe quasi dire: **"GENERARE"** - **EVOLUZIONI** in direzioni **NUOVE** e del tutto imprevedibili. E quando si tratta di "resilienza" i **RECUPERI non debbono condurre soltanto alla restaurazione dello stato iniziale**, ma ad un **superiore livello di maturazione**, solidità e consapevolezza.



**L' ALBERO** ne è una convincente visualizzabile metafora

- **Individualità** e possibilità e difficoltà presenti - o assenti - nell'**ambiente** = **RADICI E TERRENO**.
- **Sviluppo** con le sue regolarità e solidità = **TRONCO**. Ed ogni **evoluzione** nelle sue quasi infinite differenziazioni ed espansioni = **RAMI, FOGLIE, FIORI, FRUTTI, SEMENTI...**

Un albero senza nutrimento dalle radici, in un ambiente arido e desertificato si dissecca in rigido "legname", e del pari ogni sviluppo vitale si corto-circuita fino all'atrofia diventando *un "triste guscio" ...*

Tipico attributo di **rigidità** è **fragilità**: ansia e inquiete ricerche di "consolazioni" e "rassicurazioni" più o meno fasulle, inconsistenti stili di vita e sentimentalismi capricciosi conducono inesorabilmente in un percorso esistenziale non solo ristretto ma anche irrigidito e quindi sempre più fragile e spaurito.

**"Paura"** crede di raggiungere la salvezza costruendo barricate: e così restringe spazi, conoscenza, rapporti e consapevolezza... e continua ad ampliare invece sempre rinnovati motivi di trepidazione e di bisogno di dipendenza.



## Prospettive contrarie

Tornando al concetto di **RESILIENZA**, è però indispensabile precisare che come il materiale di strutturale di costruzione e come per le piante anche la sostanza e il "terreno" entro cui affondano le "radici" ha una parte importante nella possibilità o meno di far "fiorire" o "appassire". Di sicuro ogni recuper è comunque un impegno a lungo termine, gravoso, difficile e molto doloroso, come descrive ancora la già citata persona "sopravvissuta":

*Non posso mettere ogni cosa direttamente in ordine. Il ricordo va avanti e indietro non segue una linea diritta... L'avviarsi in simili vacillanti e imbrogliati passaggi, l'avvicinarsi e evitare la terribile **verifica**. A che ciò sia potuto capitare... Però il riconoscere che là sta la causa della sofferenza, e che questa causa ha un senso, permette l'accettazione di queste memorie a più livelli, [anche se e quando] il lavoro interiore e la terapia hanno perso [e inevitabilmente] ogni dolcezza.*

... l'uomo un primate intelligente che agisce... in base alle sue **capacità cognitive** sviluppate in lui in massimo grado...: e non basta certo propugnare positive **capacità cognitive**: bisogna pur tornare invece a controbattere con qualcosa che ne è il vero **CONTRARIO**. Sono le capacità cognitive o non piuttosto le capacità di **resilienza** quelle da sviluppare ulteriormente?

... la capacità di rispondere alle avversità in modo costruttivo presuppone la disponibilità a lasciarsi 'ammaccare' dagli avvenimenti, tollerando il dolore quanto basta per elaborare una **risposta trasformativa** (di sé e della situazione urtante).

Unire insieme aride "capacità cognitive" con l'accettazione di "risposte trasformative" è quasi come equivocare il concetto di resilienza con l'accezione meccanicistica e insensibile di **non fare una piega** - da cui, di equivoco in equivoco, si può giungere addirittura più o meno consapevolmente e deliberatamente alle **pericolosissime situazioni** di **personalità multiple**. A questo proposito nel file corrispondente in inglese **Consciousness and memory** si trovano altre citazioni tratte dalla conferenza di **Kathleen Sullivan** alla: **Fourth Annual Ritual Abuse, Secretive Organizations and Mind Control Conference, August 10-12, 2001**. E queste precisazioni e diffide sono tanto più da prendere in considerazione per poter meglio difendersi - a ragion veduta e adeguatamente - contro chi cerca in ogni modo di opporsi e screditare: come ad esempio la **False Memory Syndrome Foundation**.

Infatti se **messaggi di progresso, di speranza** - ed anche di **possibilità di recupero** - si dipanano partendo dalle origini e seguendo percorsi fattibili, sito e libri correlati inviano parallelamente anche **diffide e di ben altro tenore**: non si deve prescindere quindi dall'occuparsi dei **propugnatori di indirizzi opposti**. Da presupposti che partono da azioni "ostili" e/o causa comunque di "danno" si arriva ai vissuti delle loro "vittime" del momento e/o ai ri-vissuti nel tempo: nel file [Flashbacks](#) un'importante segnalazione italiana ha permesso di integrare questo argomenti con una eloquente citazione metodologica, indicativa di quanto sia basilare riconoscere i **COLLEGAMENTI** tra [PRESENTE E PASSATO](#).



**"MORALE DEGLI SCHIAVI"? COS' HO IN COMUNE IO CON GLI SCHIAVI?**

**Cos'ho in comune io con gli schiavi? Cosa ho in comune?**

*la possibilità di favorirne la liberazione?*

NON VOGLIANO ADEPTI O SEGUACI, e ci sentiamo molto a disagio nel sapere che quanto pubblichiamo può cadere in questo baratro di "vuotezza": fortissimo infatti è il rischio che incaute letture e successive ancor più incaute divulgazioni contribuiscano a che tutta l'informazione precipiti nel banale, se non nel fantascientifico annullante. Siamo infatti molto preoccupati e combattuti nel fornire VERE testimonianze nel timore che finiscano nelle ... "grinfie" incoscienti di chi ne può e vuole fare cattivo uso: va cioè assolutamente EVITATO ogni ulteriore "rumor" fra i tanti stuzzicamenti di fantasie sentimental-sadiche di un pubblico fatuo; "rumor" che annullano in una marmellata subito dimenticata ogni problema - "eufemismo"!!! - in atto e confondono le convinzioni con il loro tipico mischiare fatti documentabili - che così andrebbero persi - con **appelli emotivi** [CONTRO](#) "mostricciattoli sbattuti in prima pagina"

***Morale degli schiavi"? Cos' ho in comune io con gli schiavi?***

*Ma [chi è uno "schiavo"](#)?*

Può sembrare paradossale ma forse i nemici più pericolosi perché pullulanti, ubiquitari, insidiosi e innumerevoli - come i "nanetti" contro [Gulliver a Lilliput](#) - non sono i **"malvagi" coscienti delle loro azioni** ma "esserini" senza nerbo, inconsapevoli del loro stesso "esistere". Non sempre [la \[totale\] follia è l'oblio di un grande dolore](#), ben più numerose sono le "teste svuotate" fin dalla primissima infanzia, gli [sradicati dalle basilari fasi di sviluppo](#) che credono di vivere nella perenne fiaba di un [tempo immobile e irresponsabile](#) in cui **il "finto" è PIU' VERO DEL VERO**. E' ben difficile aver qualcosa "in comune" con questa congerie di **"schiavi" volontari** illusi di aver superato il dolore di questa privazione, per cui a ogni pié sospinto le **cause vengono a confondersi con le conseguenze**.

In una specie di quieta anestesia senza più patirne né rendersene conto questo

VUOTO di sostanza tende a attivare un risucchio che trasforma in dipendenze e **fumosi ammaestramenti** qualsiasi cosa gli passi vicino; e poiché **la "solidità" occupa un definito spazio mentre i "gas" si espandono a riempire tutto lo spazio disponibile**, non effettive realtà di esperienza ma solo le loro vane apparenze vi si intrufolano dall'esterno. E così - isolati sempre più in uno spazio irreali - riempiono gli avanzi di realtà con sensiblerie posticce, con attaccamenti morbosi pseudo-affettivi, con artificiali impulsi di **Potere** o di **(pseudo)-sesso**, con vuote astrazioni e apodittiche informazioni non importa se provengono da una cultura raffinata oppure da semplicità "aria fritta" facile e popolare.

Cause e conseguenze ribaltate, certezze che si autoconfermano, luoghi comuni inossidabili...: questo "affamato nulla" può venir paragonato con un esempio calzante al sacchetto di un **aspirapolvere** che ingoia qualsiasi cosa per trasformarla in spazzatura. Il pregiudizio saccente peggiore della semplice superstizione si nutre di **ASSOLUTI**, di certezze riduttive, di **spiegazioni capovolte** e di troppo facili bersagli: tipo l'assioma che è la... televisione a creare l'ottuso oblio e non la famelica "privazione" precedente che va in cerca di nutrimenti fasulli per adattarli ai propri "deficit" di sostanza vitale; oppure al contrario si ignorano i danni prodotti da "falsi maestri", da tracotanti faccendieri e si attribuisce - con indulgenza benevola se non ammirante - una accettabile "normalità" allo "studioso distratto" e allo "scienziato irresponsabile" se non al "politico corrotto e licenzioso".

Per chi è stato privato della **propria "consapevolezza"** ogni suo sostituto, pur sempre calato dall'alto e di seconda mano, viene assorbito in modo a-critico e trasforma in un inestinguibile "finto fiabesco" la descrizione di qualsiasi situazione. Per chi invece non è stato deprivato del tutto della propria "solidità" - ascoltati e non mistificati - i "fatti parlano" chiari e sicuri, e per fortuna se **la follia è l'oblio di un grande dolore** non sempre sono irreparabili l'ottuso oblio e la futile inconsistenza: è quindi doppiamente colpevole sottovalutare e scartare le testimonianze personali di chi ovunque e ad ogni età riesce a descrivere sofferenze che a orecchi altrui possono sembrare inspiegabili.

Disconoscere i "vissuti" del presente, di bambini oltre che di adulti, è una tortura che ri-spinge le vittime verso una irrecuperabile "vuotezza"; rifiutare i "ri-vissuti" di chi, pur molti anni dopo, manifesta in se stesso l'infanzia "violata" o "annullata" di allora significa render ancor più virulenta quella **distritività** conservata all'interno della personalità che, come un "cancro", continua a impedire una vita normale a chi bambino cronologicamente non è più.

E' stato detto che *LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE...*, e che questo non è un destino inesorabile: malgrado tutto come lo sviluppo in termini di "futuro" ha per Natura una sua **regolarità intrinseca**, così questa **regolarità fondante può ritrovarsi depositata nella memoria**. Niente va perso degli eventi del passato ma neanche delle fasi di sviluppo pur disattese o smentite: in ogni momento tutta la sequenza dei fatti e dei percorsi può venir riattivata verso una **maturazione** anche ottimale. *Ma* purtroppo "**mostri**" in agguato continuano a generare "mostri": non sempre - anzi percentualmente ben di rado - questo

rinnovamento può avverarsi: troppe sono le forze ambientali e quelle di debolezza e/o di malvolere umano che vi si oppongono. Dal **GRANDE DOLORE** continuano così a nascerne altri: nell'ottuso oblio ecco ritrovarsi anche quel **SONNO DELLA RAGIONE [CHE] GENERA MOSTRI** e non solo nel presente, **non solo nell'esistenza di una singola persona**. I "mostri" generano mostri ed ancora mostri: e mostri ingannatori, squalificanti, offensivi e svileni, anche omertosamente minacciosi per coprire misfatti presenti e/o passati. Ma ben più sovente altri più banali "mostri" sono accolti e accreditati dalla **ragione e la verità che dormono**: sia per mancanza di capacità e/o ignavia degli astanti e/o dei curanti, sia soggettivamente per un - del resto ben plausibile - desiderio di

*evitare la terribile **verifica** a che ciò sia potuto capitare.*

Ma se traumi e "grandi dolori" iniziali rimossi o rinnegati, se non ancora peggiorati dal mancato appoggio - o peggio dal contrasto con il mondo circostante - lasciano una falla, una debolezza strutturale nella personalità, altre possono essere le cause di difettosi sviluppi e di **diffusione** di "mostri". Infatti, pur senza giungere alla completa "pazzia", è certo che ogni danno può venir mascherato o coperto non solo da veri e propri "sintomi", ma molto più sovente da un nefasto **stile di vita**, con il suo grossolano contorno di pseudo-sentimenti "altissimi" o "bassissimi", e di azioni e comportamenti ad essi correlati. L'ottundimento difensivo una volta attivato - sia ben chiaro che qui si allude a quando questo avviene in modo del tutto **INCONSCIO** - inesorabilmente dà luogo ad una serie di circoli viziosi che investono oltre alla memoria, anche la coscienza di se stessi e la comunicazione con gli altri. La propria - così come l'altrui - calpesta dignità, la rinnegata sensibilità ai **DIRITTI** e ai **TORTI**, i **bisogni disattesi** pseudo-compensati in disponibilità ad assecondare fallaci lusinghe e/o minacce - **il bastone e la carota** - vengono a trasformarsi in modo complementare in suscettibilità, **pretese**, interpretazioni della realtà ridotte ad esasperate differenze autoreferenziali solo **quantitative** e immutabili: definite per sempre in concetti **statici** di **inferiorità** e/o "superiorità". E così ricerche **non evolutive ma "miracolistiche"** di **ECCEZIONALITA'** si aprono su scenari di aspettative a-critiche, di speranze vane - vedi... gioco d'azzardo - o di spregio e disperazione che aggravano i bisogni già disattesi.

**Fragilità** che nel campo dell'ingegneria dei materiali è l'esatto contrario di **duttilità** e ancor più di **resilienza**, in campo umano si può riassumere in quell'**inadeguatezza** esistenziale che invece di "assorbire energia" potenziante si correda da compensazioni fasulle, che aggiungendo disgrazia a disgrazia, rendono questi "inferiori" oltremodo facile **preda** di chi - ammirato come "potente" - vuol **assoggettare lusingando**. Ma allo stesso tempo il circuito prosegue nella direzione contrapposta, riversando rivendicazioni che invitano a ulteriori spersonalizzazioni: assoggettamenti e corritività verso i "più" e sempre maggior maldisposizione fino ai maltrattamenti verso i "meno" e i "differenti".

Di lì in poi tutto si muove in una prospettiva non genuinamente infantile ma **pseudo-bambinesca** del sentire e in una visione inefficace del mondo, in un

groviglio meschino di sentimenti - o meglio di artificiosi "sentimentalismi" - e/o di loro manifestazioni occasionali, esagitati ed estemporanei, tanto clamorosi al vedersi quanto aridi e indifferenti nella sostanza. Ci si dibatte in un modo di vivere in cui le mancanze proprie non vengono riconosciute come bisogni, anzi spesso neppure percepite come **proprie**, per cui ogni malessere viene **proiettato** su di un mondo esterno più **fantasticato** che reale e quindi poi trasformato non solo in statiche fobie ma più spesso in ostilità allo stato brado o in colpevolizzazioni assurde, se non in disponibilità cieca ad ogni suggestione o persino istigazione.



All'interno di questo mondo irreal e senza più alcuna padronanza del proprio corpo, ci si rannicchia in una fragilità data per definitiva; si misconoscono gli impulsi interiori per cui tanto spesso la rabbia viene data come "attacco di panico" e gli **impulsi sessuali** come unico segnale di "diritto ad esistere"; ci si disperde in una rincorsa alla novità; ci si consola in pure esteriorità alla ricerca distraente di divertimento-eccitazione; o ci si consuma in un vortice di sofferenze e rabbie immotivabili oggettivamente, in una presuntuosa e stizzosa ricerca di dipendenza/tirannia, e di approvazioni gratuite, spesso mischiate con pseudo-ribellioni e con atteggiamenti ricattatori: il tutto sicuramente in un **odio programmatico** contro ogni consapevolezza, contro ogni autentica partecipazione,

contro ogni manifestazione di libertà ed individuazione come nel famoso libro di [Aldous Huxley Mondo Nuovo](#).

## Organizzatori-induttori dello sviluppo

Analogamente alla funzione degli **"Organizzatori-induttori"** dello sviluppo embrionale esistono infatti precisi bisogni psicologici e/o ambientali (nota bene: BISOGNI non "desideri") che se non appagati producono precise, determinate incompletezze e/o deviazioni a cascata dalle normali, predisposte vie di sviluppo. Vedi anche in [Imbroglia è il contrario di sviluppo](#).

Gli [esperimenti più celebri di Spemann e della sua collaboratrice, Hilde Mangold](#), furono pubblicati nel 1924 e portarono al concetto di "induzione primaria" e di "organizzatore". Questa scoperta ha avuto un ruolo centrale nell'embriologia e per molto tempo l'[intero sviluppo embrionale](#), non solo negli anfibi, è stato considerato come una lunga serie di eventi induttivi. Nel 1935, Hans Spemann ottenne il [Premio Nobel per la Medicina](#).

*... organizzazione embrionale; fenomeni di induzione, territorio induttore e territorio competente; proprietà dell'organizzatore embrionale; generalizzazione dei fenomeni di induzione; induzioni di ordine superiore; gli induttori eterogenei e tentativi di identificazione dei principi induttori.*

Come avviene per gli **"organizzatori" biologici dello sviluppo embrionale** che DEBBONO agire in modi, tempi e soprattutto SEQUENZE stretti e precisi per creare organismi senza difetti e non mostruosità, esistono traumi in apparenza "piccoli" che - se giungono in momenti e modi sbagliati del processo di armonizzazione delle maturazioni intellettuali, sociologiche e affettive - ne scombinano una cruciale **fase**: e non solo alterano questa cruciale fase di sviluppo, ma anche quelle che vi sono collegate. Ecco un nuovo "mostro", che può avviare a valanga una catena di errori in peggioramento. Ecco che da allora, in un circolo vizioso avvitato su se stesso, queste **disorganizzazioni** possono continuare ad **aggravarsi** verso vie patologiche a loro volta aperte a diramarsi al di fuori della persona singola fino a travolgere - nel presente, ma spesso ben oltre anche nel futuro - intere esistenze: la propria e molte altrui.

Ma come si può pensare che, analogamente a quelli "gravi", anche "fatterelli insignificanti" possano dar origine a malattie tanto invalidanti come nevrosi o psicosi? Come può risultare tale da scombinare l'intera esistenza un - per gli adulti circostanti - "piccolo" disguido "soltanto" a partire dal danno arrecato a una "fase dello sviluppo" non riconosciuta come cruciale? E se così fosse: come riconoscere e proteggere i fondamentali stadi di discontinuità in cui si perfeziona lo sviluppo? Questo è precisamente il principale scopo del libro: **Infanzia: tempo di mutamenti**, e lo si può dedurre già dal suo stesso titolo. E se nevrosi e psicosi si strutturano su tentativi di **meccanismi di difesa** compromissori - vedi ad es. per documentazione e bibliografia **Sandler Joseph L' analisi delle difese: conversazioni con Anna Freud** - come si può pensare che un bambino piccolo, se non un lattante possa **"scegliersi" una "difesa" saggia ed efficace**? Vedi ad es. anche: **Gianfranco Ravaglia L'INTENZIONE RITROVATA. Intenzioni e vissuti nel lavoro analitico** e gli altri suoi scritti, o **Sergio Bordi Trauma ed abusi infantili: teorie della dissociazione e teorie della rimozione.**

E vedi anche:

**CLINICA DEL TRAUMA E DELLA DISSOCIAZIONE di Philip M. Bromberg.**

*Nel corso della sua lunga esperienza clinica, Bromberg ha messo in evidenza il ruolo centrale svolto dal trauma nei disturbi della personalità visti come espressione di rigide difese dissociative erette allo scopo sia di impedire l'esperienza interna del trauma sia di mantenere il mondo esterno sotto controllo, evitando il pericolo della ritraumatizzazione. L'autore è giunto così a sviluppare una prospettiva clinica basata sul ruolo della dissociazione nel*

*funzionamento sia normale sia patologico, e sulle sue implicazioni per la relazione terapeutica. La mente e il funzionamento mentale, dice Bromberg, si fondano su una configurazione complessa di stati mutevoli di consapevolezza, ognuno con una propria realtà soggettiva, mantenuti in interazione dinamica da processi di tipo dissociativo. La salute risiede quindi non solo nell'integrazione, ma nella capacità di "restare negli spazi" tra realtà differenti senza perderne alcuna, di sentirsi "uno in molti".*

Ogni essere umano e ogni sua attività non sono infatti monolitici: ogni vera esistenza attraversa sì molti cambiamenti episodici, ma per **raggiungere la propria pienezza** deve aver assecondato ben definite fasi, attraversato cioè normali, predisposte vie e modi di cambiamento in sequenze biologicamente determinate, secondo un ritmo di sviluppi fisiologici (al plurale) modulati sia nei tempi sia nelle modalità. Comunque le ovvie difficoltà di COMUNICAZIONE - nel senso etimologico di **"avere in comune"** - non possono prescindere dai **differenti punti di vista** di ciascuno e quindi dai differenti significati di apparentemente uguali linguaggi: ben vengano quindi le aperte polemiche per permettere di capire e correggere o almeno DISCUTERE termini in apparenza identici ma che invece spalancano "traduzioni" discordanti su scenari antitetici.

Come già esplicitato in altri file/capitoli, occuparsi di argomenti quali quelli dei bambini e della vita domestica non riguarda certamente solo fatti "piccini, insignificanti, estremamente privati" e soprattutto privi di conseguenze:

1. si tratta proprio al contrario di un approccio incentrato su di un massimo di robusta **CONCRETEZZA**;
2. si tratta di polemizzare senza remore contro gracili, "fumose" ipotesi teoriche;
3. contro inconsistenti **"mode" e dettami** usciti dal cervello di non si sa chi;
4. contro descrizioni "episodiche", sentimentaloidi, generalizzanti a vuoto, capaci soltanto di impedire ogni riconoscimento di veri collegamenti "concreti" di causa-effetto;
5. contro modi di pensare in fondo così poco realistici e precari da divenire essi stessi spesso causa di perfino dirette **violenze**;
6. contro il disprezzo e la sconfessione della **MEMORIA**
7. in favore della completezza dell'ESSERE a **QUATTRO** dimensioni: anche in quella del tempo
8. e non solo nelle tre dello spazio.

**UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE, CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO... Popper**

**LA TEORIA CI AIUTA A SOPPORTARE LA NOSTRA IGNORANZA DEI FATTI - Santayana**

## Memoria e consapevolezza

Uno - stupido - luogo comune dà per - quasi - scontato che i "ricordi" siano strettamente legati al linguaggio verbale e non possano iniziare se non dalla "loquace fanciullezza" o almeno da un'età come i tre anni in cui la "parola" è ormai consolidata. Al contrario difficilmente si tien conto che il "povero e lento" ma fin troppo trasmissibile linguaggio verbale - sia espresso sia anche contenuto all'interno del proprio "pensiero" - possa risultare fin troppo **menzognero**: possa distribuire in giro informazioni travisate, distorte, censurate sostituendo contenuti di fatti, dati e nomi e possa alterarne il significato omettendo o spostando magari anche solo minimi particolari.

Ne è - tipico esempio la locuzione "*de mortuis nihil nisi bonum*"= "*dei morti non si dice che bene*", ma altrettanto vale per il pettegolezzo che cuce indefinitamente addosso a chi ne è vittima un quadro di maniera e di interpretazione altrui. Anche l'avvicinarsi dei "complessi", non riconosciuto nel suo evolversi, può mistificare non solo il "ritratto" oggettivato da altri ma anche le interpretazioni soggettive riguardanti un proprio ipotetico **"carattere"** con descrizioni che immobilizzano un essere vivente nell'effigie mortuaria di un singolo momento delle sue fasi di sviluppo o in generale della sua esistenza. Comunque sia la regia di un documentario non può che "scegliere" le scene e i contorni da evidenziare o da omettere, indirizzando così negli spettatori un'interpretazione piuttosto che un'altra: altrettanto ricordi artefatti e statiche collettive e/o personali notizie - pettegole o giornalistiche o "scientifiche" - alterano in modo emotivo le percezioni soggettive; mentre scelte arbitrarie dei significati e addirittura dei CONTENUTI costruiscono vicende romanzate. Ne risulta che tutte le biografie e anche le "autobiografie" - chiacchierate o scritte - sono in fondo sostanzialmente FALSE sul doppio binario di particolari talmente enfatizzati da coprire il loro significato e diventare totalizzanti, e di particolari fatti sparire perché collegati con qualcosa di sgradito o di contraddittorio.

La serie di episodi esposti in uno scambio di mail esemplifica bene questi concetti partendo dallo statico *Album di famiglia* al ricordo ritrovato del "*grosso cane bianco*":

*Mia madre aveva negli anni costruito un'immagine di me... che si è sostituita a me agli occhi di tutti. Da un bel po' di tempo, circa un anno, lavoro su di me su un qualcosa che ho chiamato l'album di famiglia. E credo che nessun nome possa essere più congeniale. Tutto è iniziato la scorsa estate a casa di mia zia, frequentata da una nipote che, purtroppo, pare essere desolatamente vuota, un triste guscio. La nonna la tratta con una certa durezza, senza accorgersi che la vittima principale è la ragazza, una ventenne con la testa di una quattordicenne sciocca. Parlando con mia zia, del fatto che forse non tutto era da addebitare a lei, mia zia è uscita fuori*

con una frase del tipo... anche tu eri molto difficile da ragazzo. Poi col tempo sei migliorato.

Ma quella frase mi aveva fatto riconoscere un qualcosa di chiaramente preciso. Mia zia *non mi conosceva per nulla!* Né mi aveva conosciuto da ragazzo. Mia madre aveva negli anni *costruito un'immagine di me*, una perfetta fotografia, che a furia di essere ripetuta a destra e manca, si è sostituita a me agli occhi di tutti. *Mia zia non conosceva me, ma quella fotografia...* Questa cosa mi ha dato anche un tuffo al cuore, nel dolore, un qualcosa che sembrava anche una sotterranea gioia. Mi accorgevo di come la mia famiglia, in senso più ampio, di zii e cugini, conoscesse in fondo solo una *fotografia di me, bidimensionale, ferma nel tempo*, un'immagine e per giunta, sbiadita. Mi rattristavo di come fossero stati così pigri da non avermi voluto conoscere e, in fondo, *corresponsabili del mio essere stato lasciato solo a me stesso*. Ritrovavo però dopo un po' di tempo il me stesso solido che era uscito dagli anni di lavoro su di me, quello che camminava sulle proprie gambe e che era *in grado di vivere e condividere il mondo vero*. Poi, quest'anno, quasi per caso, in uno scambio di battute con mia sorella lei si è lamentata di come le fosse pesato da bambino, del fatto che mia madre mi avesse letteralmente affidato a lei, di come le avesse in qualche modo pesato nella sua infanzia questo fatto. Questa cosa mi ha profondamente colpito. Non per quanto reclamava mia sorella, giustamente. Ma per il fatto che io stesso, a mia volta, *ero stato abituato a guardare solo una fotografia* di mia sorella: quella della bambina felice che voleva tanto bene al fratellino. Mia madre aveva fatto davvero un notevole lavoro. E nonostante tutta la strada che, davvero, penso di avere fatto. ... sto iniziando a guardare mia sorella per quello che è, partendo quasi da zero, lasciando da parte le invidie, le rabbie. Eravamo bambini ed entrambi vittime, pur in modi diversi. Da lì, penso di essere precipitato. Ho iniziato a comportarmi in modo strano. Ad avere spesso pensieri piccoli, meschini, piccole invidie. L. e K. hanno perfino coniato un nome per quel mio modo di fare: entrambi senza parlarsi l'hanno soprannominata "la maestrina"... Ad oggi *non ho ancora capito bene cosa sia quella cosa autoritaria e meschina*. Penso sia legata a mia madre, ma non riesco ad individuarla bene. Poi,

poco dopo, è successa un'altra cosa strana. Ho iniziato a sentirmi ancora più lontano da me, di quanto mi sentissi quando ero maestrina. Quest'altra parte di me sentiva il bisogno nascosto di esibirsi, di proporsi, per emanciparsi da un mai superato complesso di inferiorità. In quei giorni, a quel bisogno si accompagnava, quasi per contrappasso, una totale incapacità di parlare. Non trovavo le parole. In realtà, era come se le avessi dimenticate. E mi spiaceva per esempio, non riuscire a replicare ad una battuta, perché significava veramente che non ero io: io sono una persona tutto sommato arguta e vivace. In un contesto amichevole scherzo e gioco. E non ci riuscivo. Ciò che ho pensato, in questo tempo in cui mi pare di essermi lasciato da parte, è quello di **indossare i vestiti che io ho visto indossare dai miei**. Non so perché l'ho fatto. Ne farei veramente a meno. Non solo credo di aver indossato i loro vestiti, ma di non essere mai stato più simile a loro. Perché? Perché ho iniziato a non sentirmi di nuovo me stesso? Dove sono andato a finire? Mi attanaglia la paura di aver perso le gambe, o più precisamente i "piedini", che con fatica ho ritrovato, ho ricordato di avere. Questa è veramente la cosa che più temo. Ed arriviamo ad oggi. Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta **attivato l'orologio del presente**, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire **l'orologio del passato**. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa ... Le faccio un esempio: dopo la frase di mia sorella, tornando dai miei nei giorni successivi, ho guardato verso un prato davanti alla casa: in quel prato **mi sono ricordato di un grosso cane bianco**, giovane e dinoccolato, come spesso sono i giovani cani di grossa taglia. Ho chiesto ai miei conferma, ma **nessuno se lo ricordava**. Dopo tanta fatica mia madre ha ricordato. Era un cane randagio che era stato ospitato da mia zia poco più di una settimana. Poi, per volere del nonno che non voleva un secondo cane, era stato dato via. **Questo era un ricordo mio, non una fotografia**. Devo inoltre dire che la foto in cui ero prigioniero voleva che perdessi i rapporti con quella zia, molto in antipatia a mia madre. Quella zia, è stata la persona che più mi ha ascoltato, seguito, fatto giocare nella mia infanzia. **E io neanche me lo ricordavo più**.

## "Disturbante da nascondere" e "meccanismi di difesa"

Televideo 04/07/2007 02:40	<p style="text-align: center;"><b>Brutti ricordi addio, grazie a pillola</b></p> <p>Arriva la <b>pillola dell'amnesia selettiva</b>. Lo hanno annunciato scienziati del <a href="#">McGill University di Montreal</a> e dell' <a href="#">Harvard University di Boston</a>, che hanno condotto la ricerca in parallelo. Il farmaco causa alcune reazioni chimiche nel cervello cancellando i brutti ricordi. Secondo i ricercatori, per cancellare il ricordo di un trauma l'effetto della "pillola" va coadiuvato con una terapia psichiatrica. Se il farmaco viene preso solo nel momento in cui si ricorda qualcosa di spiacevole, il brutto ricordo viene solo affievolito.</p>
----------------------------------	---

Ben frequenti - e spesso comunque molesti - sono i casi dei grossi vuoti di memoria in cui è stato "ricacciato" - incosapevolmente - qualcosa di **disturbante**. Può capitare come situazione occasionale e momentanea per chiunque - chiamata popolarmente "lapsus" o ufficialmente "dissociazione" nel fondamentale testo [DSM-IV](#), pag. 526 e seg. - ma non si tratta ad ogni modo mai di un problema di età o di distanza nel tempo: i vecchi ricordano meglio le esperienze remotissime che quelle recenti, mentre è dimostrata la possibilità che ci si possa ricordare di esperienze persin **prenatali**. Infatti questo **oblio** occasionale non è né un difetto né una debolezza: anzi è qualcosa come una - seppur inconscia, deliberata, e, se duratura estenuante - **censura** che attinge, sprecandole, a energie soprattutto della sfera sessuale, e trascina seco conseguenze a valanga, sia come impoverimento che come rischio.

Le **EMOZIONI**, questi strumenti di **adesione** alla vita, queste **fonti di energia** che conducono verso la partecipazione consapevole e su cui vengono a costruirsi quelle **ESPERIENZE** che rivolte all'esterno si traducono in **saggezza**, diventano invece un esplosivo conglomerato di turbamenti inconsci, di frantumi deteriorati fuori di ogni controllo. Anzi in ogni momento ad ogni esperienza soggettivamente risvegliante antichi **traumi**, il **rimosso** (per usare la terminologia di Freud) tende ad esplodere: devasta la persona nel suo insieme, fisico e mentale, spesso anche trascinandolo con sé familiari e persino vicini o colleghi. Queste emozioni non sviluppate e rinchiuse inevitabilmente si esprimono in una cecità ai veri rapporti, in un'intrecciarsi di **solitudini interiori**, in cui caricature di rapporti solo fantasticati si annodano come "legami", in **nodi**, che a loro volta si stringono sempre più in progressiva ostilità, in aggravamenti che a valanga cortocircuitano mente e sensibilità, **chiuse all'esperienza**. Il libro di [Ronald Laing Nodi](#) - con una serie di esempi, espressi in forma scherzosa e proprio per questo, efficacissima - illumina i coinvolgimenti fasulli che accentuano le solitudini interiori: in versi tratteggia dialoghi tra sordi in cui quelle assurde, e purtroppo così frequenti, incomprensioni, se non fraintendimenti che vengono ad innescarsi su

arbitrariamente credute "altruistiche" **identificazioni proiettive**.

L'affetto vero non può mai essere "troppo": favorisce la nutrizione, l'assimilazione, la crescita; e favorisce anche parallelamente i loro **sublimati**: l'apertura verso l'esterno, la partecipazione emotiva, l'affettività, ed anche il pensiero, la curiosità, la "creatività", la voglia di provare, sentire, prender parte, fare. Ma esiste anche un **affetto "falso"** che in modo fastidioso si intromette nell'altrui esistenza persino contrabbandando per sollecitudine l'interferire con le funzioni fisiche altrui; un presuntuoso "affetto" che chiede "gratitudine" ed invece è fonte di odio e/o di **interiori equivoci colpevolizzanti** che moltiplicano il potenziale di aggressività distruttiva nel soggetto e in chi lo circonda in un vortice di maggiore ansia e maggiore distruttività, di malanni fisici e veri pericoli - terribili **incidenti** come le **stragi del sabato sera** fino alle **Sfide folli in città a duecento all'ora**.

Dall'intervista a un pilota:

**CRONACHE: Due o tre alla volta, Dipenda da quanto è larga la strada**

*c'è chi si fa un sacco di soldi ma l'**unica cosa che conta è l'adrenalina...** C'è bisogno di un rettilineo per portare la macchina alla massima velocità, bastano tre o quattro chilometri, ma più è lungo meglio è...*

**Quante sono le macchine che partecipano?**

*Di solito sono un centinaio. Qualche volta di meno, spesso di più.*

**Come funzionano le gare?** *Ci si guarda e ci si sfida. Due o quattro per volta a seconda della larghezza della strada.*



**TOLLERANZA ZERO**

**Corpi mutilati e auto distrutte**

**Spot choc contro le stragi**

Ad ogni modo non si può vivere bene e prosperare se l'affettività non viene affiancata da aumenti proporzionali di spazio utilizzabile a disposizione; e se energie ristrette e bloccate possono esplodere per reazione ad una **noia "mortale"** potenzialmente davvero mortifera, possono anche implodere trasformate in paralizzanti **paure**. Ma pur nelle migliori situazioni ogni allargamento di "aperture" riapre grossi varchi di maggior partecipazione: da cui maggior reattività neurovegetativa, maggiore **vulnerabilità emotiva**, rischio accresciuto di più diversificate sofferenze e preoccupazioni anche per la comparsa di emozioni **NUOVE** come la **dignità**, l'**indignazione** e la **prudente lungimiranza**.

Come magari si legge persino in Platone nel **Libro Settimo de La Repubblica**

*Un individuo con qualità più elevate ha **maggiori bisogni** per essere felice, è capace di **più acute sofferenze**, ed è certo più sensibile ad esse per molti aspetti, di un individuo con qualità inferiori... Chiunque supponga che questa preferenza abbia luogo mediante un sacrificio della felicità - che l'essere superiore in uguali circostanze non è più felice dell'inferiore - confonde i **due concetti completamente diversi di felicità e di soddisfazione**.*

Ma - come "non" si legge certo ne [La Repubblica di Platone](#) - se tutto ciò potesse realizzarsi e valorizzarsi questo avverrà però solo per [espansioni graduali e successive](#) e per mezzo di un [parallelo e graduale irrobustimento dell'io](#), tramite **esperienze calibrate da costanti precauzioni**.

Lo sviluppo è vario, discontinuo e tanto più vario e discontinuo quanto più è preparatorio ad una vita varia, ricca, piena, "potente" cioè in possesso di varie, ricche, piene "possibilità": solo un'attività varia, discontinua, modificabile, abbandonabile senza conseguenze e fine a se stessa come è appunto il **gioco**, il vero gioco non inquinato dalle pretese, dalle pressioni adulte può permettere questi allargamenti di orizzonti e questi aumenti di possibilità: ma esistono varie vie in cui le **discontinuità diventano patologiche**. Va quindi puntualizzato che un qualcosa di [disturbante da nascondere](#) può sia riguardare esperienze "esterne", cioè fatti dolorosi accaduti o in accadere, sia altrettanto **insopportate "esperienze" interne** cioè emozioni inaccettate in quanto troppo in contraddizione con altre emozioni con soverchiamento delle capacità di modularle. Una visione troppo univoca e ristretta della propria individualità una non accetta differenti possibilità di esistenza come pure particolari fattori familiari, ambientali e "storici" possono produrre conflitti insormontabili tra gli affetti e il proprio percorso, tra bisogno di appartenenza in contraddizione con passate - o prospettabili - situazioni e possibilità proprie, ecc. Mentre - tra ambizione ed evitamento dell'insuccesso, tra paura e spavalderia - minacce in sospeso e progetti di attuabilità incerta innescano ansie rinunciarie e voglie passive e dipendenti di delegare ad altri il soddisfacimento dei propri desideri: trasformando il presente e le prospettive del futuro in una gabbia di ossessive contraddizioni.



## Personalità' Multiple e Annullamento della Volontà

Paragonabile alla "commozione cerebrale" - durante la quale il cervello può, temporaneamente smettere di funzionare in modo normale determinando disturbi anche protratti della coscienza, compresa una tipica **amnesia anterograda** - anche la **violenza sessuale** - e tanto più se su bambini sia femmine che maschi - tende a provocare effetti devastanti prima di tutto sulla sensazione di "integrità del "Sé", effetti che si estendono a sgretolare **coerenza**, **memoria** nelle due direzioni del tempo - prima e dopo - e quindi della **volontà** personale attenta e responsabile.

*Riflettevo sulla domanda: sono intelligente?*

*La domanda giusta, in realtà, avrebbe dovuto essere questa:*

*Chi vede adesso? Mi vede? Mi riconosce? **Sono IO.***

*L' intelligenza è per me, non una personalità, ma qualcosa che mi appartiene da sempre, come un pensiero personale, un' opinione, un disegno, un ricordo che per anni sono stati sepolti da altro e altro ancora. Adesso quel modo di sentire e vedere la realtà è di nuovo con me, pulito, rispolverato: è vivo, lucido, pressante, pulsa... Rivedo le distanze, risento le persone, riguardo gli spazi ampi, rivedo le possibilità e tutto ciò mi era mancato...e tanto!!! Il pensiero libero...la fantasia... tutte cose che posso ripermettermi di FARE!!! E disfare a mio piacimento. Non si smette mai di imparare, ne di ripassare.*

*Ho scoperto che anche il ripasso è fondamentale. In fondo, quando ricordiamo, ripassiamo, ripercorriamo, ritorniamo.*

Parti di questa [documentazione testimoniale italiana](#) in prima persona si trovano nel **capitolo V°**, *Testimonianze di esperimenti medici e ostetrici*; ma ecco - prima degli sviluppi del suo positivo **RITROVAMENTO DI SE'** - un commento recente da parte di un amico del periodo dell'adolescenza di questa "protagonista", [accertata](#) esser stata una costruita ["personalità multipla"](#).

*- Mi sembrava di aver a che fare con una "cooperativa"  
non con "una" persona...*

Citazioni varie possono spiegare il "come" da questo commento si arrivi al vero problema e alle sue diramazioni e cause:

[Trauma Disorders Glossary](#)  
[Dissociative Disorders](#)

In vista di sfruttabili finalità esistono sistemi intenzionali psicologici e abusivi - non tecnologici come l'elettroshock o farmacologici - di annullamento della volontà e di "frammentazione" della memoria proprio attuabili per la "costruzione" di personalità multiple **MPD / DID**. Come si legge - ad esempio nel sito della [Fondazione Johnny Gosch](#) - e si deduce nei paragrafi successivi, si tratta di delitti su vasta scala e poliedrici commessi da un organizzatissima corporazione di cerchio di porno-pedofilia. Dati precisi evidenziano come questo stesso circolo di porno-pedofilo sia collegato con riciclaggio di denaro, traffico di droga e di armi ecc.-:

Come chiede e si chiede [Wanda Karriker](#):

*Dove sono adesso?*

*Perché agenti segreti, spie, informatori, assassini... "costruiti" per mezzo del lavaggio del cervello funzionano meglio dei consapevoli, stipendiati agenti segreti / spie?*

Per alcune informazioni sulle cosiddette "esperienze critiche" che portano ai relativi meccanismi psichici di difesa: vedi **Trauma e memoria: dissociazione** ([DSM-IV R da pag 525 e seg.](#)) citato anche nel sito [Portale italiano di Psicotraumatologia e psicoterapia](#). Memorie ed emozioni non raccolte... non credute... o peggio derise...: vedine altri dati in [Imbroglia è il contrario di sviluppo](#) e nei link ivi proposti.

*Perché agenti segreti, spie, informatori, assassini... "costruiti" per mezzo del lavaggio del cervello funzionano meglio dei consapevoli, stipendiati agenti segreti / spie?*

Vedi ampie testimonianze di PRIMA MANO unitamente a bibliografie internazionali e a documenti autentici in:

[Up-to-date Dossiers di Gli Abusi mentali, fisici e tecnologici NON sono Fantascienza / It's Abuse NOT Science fiction](#)

Nel testo completo che si legge in [ESPERIMENTI SU BAMBINE/I](#) un paragrafo è firmato con un nome, [Mike](#), differente da quello ufficialmente anagrafico - peraltro già di per sé dubbio: vi si rivelano le "personalità" autenticamente **multiple** e si spiega come l'interessata molto spesso si presenti in un modo, con un abbigliamento e con un linguaggio verbale e comportamentale ben diverso da quanto - come origine, formazione, ambiente sarebbe stato logico aspettarsi. Ed a questo va aggiunto un particolare piuttosto singolare: un udito straordinario.

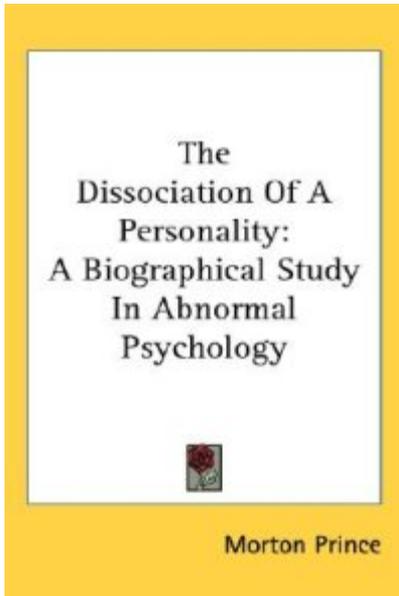
[Tutto mi era estraneo e tremendamente spaventoso.  
IO ero altro da ME.](#)

## *La testimonianza di Regina Louf (traduzione in italiano)*

Eccoci dunque all'ultimo post sulla storia di Regina. Comprendo quanto la tematica sia molto difficile, ma spero siate arrivati fino a qui. E vorrei concludere con alcune speranze. Spero che, quando sentirete parlare di pedo-pornografia, *prima* di scagliarsi sui fruitori di questo squallido materiale, *ci si chieda chi sono le piccole vittime che vi si trovano filmate*. Da dove arrivano e che fine fanno. Spero, alla luce della testimonianza di Regina (e non solo, ma qui mi sono limitato a lei), che si comprenda che esistono *abusi che vanno ben oltre l'ambito familiare o l'idea del pedofilo come "predatore solitario"* (in quest'ottica a cosa serve strillare alla castrazione chimica?). Spero che si creda che le *organizzazioni pedofile esistono non solo in paesi lontani come la Thailandia, terra di turismo sessuale. Perché le organizzazioni di piccoli schiavi esistono. Anche nella nostra ricca e civile Europa, anche nel nostro paese*. In modo silenzioso, continuano ad esistere sotto ai nostri occhi veri e propri campi di concentramento, vere e proprie vittime di campi di concentramento. E spero inoltre che queste poche parole sulla storia Regina possano essere sufficienti per *instillare il dubbio che forse questi tipi di abusi non hanno a che fare solo con le perversioni sessuali*. Del resto è una constatazioni che anche *in Italia esistono, oggi!, in tempo di pace, migliaia di persone affette da DID, disturbo delle personalità multiple, che sopraggiunge in casi di sistematici abusi sessuali che sconfinano nella tortura, proprio quella tortura che non è contemplata nella nostra legislatura. Così, come credo all'Olocausto e all'orrore del nazismo, alla violenza dell'uomo sull'uomo, alle torture che avvengono nei territori di guerra e nelle prigioni, allo stesso modo credo alla storia di orrore narrata da Regina e dalle altre ex-vittime.*

Spero davvero di non essere solo. Spero davvero di non lasciarla sola.

*Di non lasciarli soli.*



Dall'ottundimento e/o dall'oblio si può evitare la completa passiva "pazzia": esistono però anche veramente i casi in cui si arriva alle - attive - **personalità sdoppiate o multiple** di persone il cui **corpo autentico** viene addirittura "dimenticato", che di momento in momento si "credono" un'altra - o altre - persone e si comportano di conseguenza. Sono **situazioni reali e non di fantascienza**, riscontrabili ovunque e non soltanto in America: probabilmente non dovute ad eventuali cause intrinseche o in conseguenza di semplici "traumi", ma create invece **artificialmente**. Sistemi psicologici abusanti - sia tecnologici che **scientificamente** "psicologici" - possono attuare un **annullamento della volontà** e una **"frammentazione della memoria"**, fino alla **"costruzione" intenzionale** di

multipli. Il **"MPD/DID"** non è da confondersi con la ben differente **schizofrenia**: e questo va puntualizzato in vista anche di **sfruttabili finalità**. Per lo più è probabile che questi **sdoppiamenti** derivino da queste cause "artificiali", ma non è certo questa la sede per discuterne: molto dimostrativo dal lato descrittivo è ad ogni modo il libro di **F.Rheta Schreiber Sybil** in cui se ne descrive un caso paradigmatico. Ne esisteva anche una traduzione in italiano ora introvabile, ne fu tratto anche un **film (Sybil (1976))** (TV regia **Daniel Petrie**, attori: **Sally Field** come **Sybil Dorsett**, **Joanne Woodward** come **Dr. Cornelia Wilbur**), anch'esso tradotto in italiano e anch'esso subito sparito dalla circolazione). In **Morning Come Quickly** chiede e si chiede **Wanda Karriker**:

*Where are they now? [= **Dove sono adesso***



## "Rivissuti", consapevolezze precocissime...



[Serie ricerche scientificamente condotte su corrette basi biologiche](#) delle **memorie represses**: vedine i link e un estratto nel file/capitolo parallelo in inglese; [Consciousness and memory](#).

Da una citazione generica:

*In realtà – continua Freud – tra la tecnica della suggestione e quella analitica esiste la più grande antitesi, quell'antitesi che il grande Leonardo da Vinci ha compendiato, per quanto riguarda le arti, nelle formule **per via di porre** e **per via di levare***

Base portante della grande SCOPERTA, del grande regalo datoci da [Freud](#) - la PSICANALISI è EQUIPARARE la cura dei pazienti sofferenti per accadimenti traumatizzanti a quella destinata a chi è danneggiato da conflitti interni irrisolti (vedi l'antitesi: "[imbroglio/sviluppo](#)" al lemma 2327 del [Dizionario dei sinonimi e contrari](#)), e/o da emozioni soggettivamente inaccettabili. Proprio questo riconquistato RISPETTO per entrambe le situazioni ha permesso un così enorme progresso nella teoria e nella pratica. E da allora non solo offre una così valida possibilità agli psichiatri di ottenere vere guarigioni, ma propone anche più precise possibilità di cura alla medicina nel suo insieme, oltre che garantire continui apporti concreti al generale bagaglio della SCIENZA tutta.

### [Alcol cancella brutti ricordi e preserva buoni](#)

Roma, 10 set. (**Adnkronos Salute**) - *E' la scusa perfetta per chiedere un altro drink. Alzare il gomito, come suggerisce un antico adagio, aiuta a dimenticare. E nel migliore dei modi. Stando alla ricerca della Sussex University, infatti, l'alcol spazza via dai recessi della memoria solo i cattivi ricordi, preservando quelli buoni. Una scoperta, suggerisce [Theodora Duka](#), ricercatrice a capo dello studio, che potrebbe aiutarci a comprendere meglio i meccanismi della dipendenza da alcol.*

*... Alle lunghe troppo alcol danneggia in maniera permanente la capacità mnemonica del cervello, avvertono i ricercatori che lanciano l'allarme nei confronti dei giovani accaniti binge-drinker, cioè tra quanti si sbronzano pesantemente e regolarmente, specie nei fine settimana. Per questi ragazzi ai possibili danni cerebrali si aggiungono poi le eventuali e pericolose conseguenze di festi avventati compiuti sotto l'effetto dell'alcol.*

Ma, anche quando l'oblio è profondo e pesante - come spesso accade, "aiutato" da droghe illegali o da [alcool](#) se non da [farmaci](#) e metodi come l'[elettroshock](#): non solo autorizzati ma addirittura "pagati" dai **Sistemi Sanitari Nazionali** - in ogni momento possono comparire subitanei violenti sprazzi di [vivide memorie](#) non solo in incubi notturni intensi e/o ricorrenti, ma anche in ogni momento della giornata, scatenati da stimoli evocativi del tutto soggettivi con visualizzazioni simil-allucinatorie e/o con incongrue manifestazioni corporee. Ma non esistono soltanto tragedie da rivivere in penosi flash-back: esiste per tutti e sempre attiva la **MEMORIA EMOZIONALE**, fondamentale sia quando rivolta all'esterno in funzione dell'**apprendimento** - ed è quindi la più studiata ai fini pratici didattici - sia all'interno come **sottolineatura di significato** a tutto quanto viene immagazzinato nel Sé: come esperienza, come pensiero, come possibilità di **richiamare alla memoria dal preconscious**, come fantasia, come creatività...; mentre altrettanto è la principale fonte delle amnesie, delle rimozioni, dei rifiuti, degli impedimenti generando **meccanismi di difesa contro situazioni ansiogene**. [Marcel Proust](#) ha scritto su questa base la sua opera principale [Alla ricerca del tempo perduto](#), ma immediate illuminazioni efficacemente chiamati **flash-back** o rivissuti - vedi il testo nel file/capitolo di un [brutto sogno](#) ricorrente - possono spontaneamente diradare l'ottundimento, o farsi largo al cedere dello sforzo della censura. Un articolo - Lorenza Foschini - nel numero 424 del 26 giugno 2004 della rivista [Specchio](#) - **Quant'è chic ammalarsi di "proustite"** - ne prospetta ampi scorci agli entusiasti seguaci sull'autore di questa "scoperta": da singole parti dodici volumi della [Ricerca](#) di Proust sono anche stati tratti alcuni film, ma chi non avesse voglia di leggerli tutti, ma solo accontentarsi delle esemplificazioni del concetto di "**autobiografia emozionale**" può ritrovare esaltata la "grande scoperta" con i suoi "**moduli della memoria involontaria**" nel film [Le intermittenze del cuore](#).

*Memorie ritrovate e memorie da perdere...*

*... questa creatura firmata da Kaufman e dal genietto dei videoclip pop **Michel Gondry** merita di essere vista con una mente immacolata. **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** è il vero titolo del film che in Italia è disgraziatamente distribuito come **Se mi lasci ti cancello**. **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** è la storia di un uomo appena uscito dalla relazione più importante della sua vita: Clementine, bella, vitale, vulcanica, se n'è andata sbattendo la porta ... Ma la cosa più incomprensibile e dolorosa è che la ragazza sembra non riconoscerlo più. Saranno gli amici a rivelare a Joel la scioccante verità: Clementine si è rivolta al Lacuna Inc., una centro medico che ha brevettato una tecnica rivoluzionaria che permette di liberarsi dei brutti ricordi, e ha fatto cancellare dal propria memoria ogni traccia della loro relazione.*

*(dal commento di [Alessia Starace](#))*



**Marcel Proust** ha scritto su questa base la sua opera principale [Alla ricerca del tempo perduto](#).

L'articolo - **Quant'è chic ammalarsi di "proustite"** - prospetta ampi scorci su questa "scoperta" e sui suoi entusiasti seguaci)

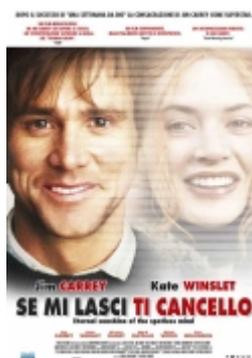
## Le intermittenze del cuore

È la storia, ambientata fra l'Italia, la Francia e la Svizzera, di un **regista che prepara un film sulla vita di Proust** commissionatogli da un produttore parigino e che, **mentre il lavoro di scrittura procede, rivede alcuni momenti salienti della propria vita secondo i moduli della memoria involontaria, la grande scoperta proustiana**. Così, attraverso **una serie di libere associazioni (visive, tattili, auditive)** riaffiorano alcune esperienze capitali del suo passato: l'abbandono della lotta partigiana per rifugiarsi in un sanatorio durante la guerra, il ripetuto innamoramento per la stessa donna che a distanza di anni non riconosce, il viaggio in Svizzera per farla abortire,... il rapporto col figlio ventenne che gli restituisce l'immagine della sua giovinezza.)

Regia: **Michel Gondry**

Interpreti: Jim Carrey - Joel Barish,  
Kate Winslet - Clementine Kruczynski

Joel viene a sapere che la sua ex-ragazza Clementine si è fatta cancellare dalla memoria la loro difficile relazione, ed è così sconvolto da decidere di subire la stessa operazione. Ma durante l'esecuzione cambia idea e tenta di tutto pur di non eliminare la loro relazione dalla sua mente.



**Se mi lasci ti cancello**

Titolo originale: **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** Paese: USA Anno: 2004  
Genere: Commedia, Romanti

## Importanza dei sensi

### L'umore, il colore della vita

Il saggio analizza le espressioni del nostro umore, allegria, malinconia, rabbia, euforia ecc., dal punto di vista della psicologia e delle neuroscienze. Analizza le interazioni tra vita cognitiva e vita affettiva, le possibili conseguenze di una rottura dell'equilibrio tra queste importanti sfere. [ [PDF](#) ]



Dall'articolo di Marco Vozza su **TuttoLibri** de **La Stampa**: sabato 10 settembre 2005:

*Gli affetti dovrebbero mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile che è la condizione per conseguire la pienezza dell'esistenza, senza mai assumere l'aspetto difettivo di quella deprivazione sensoriale, di quell'inibizione da contatto caratteristica dei processi di razionalizzazione, evitando così il paradosso di una dignità della ragione che nega però l'integrità della persona.*

Un esempio più "storico" e colloquiale:

**L'importanza dei ricordi, delle emozioni e delle idee sul futuro**

Molti esiziali equivoci sono nati e continuano ad imperversare sull'onda delle teorie filosofiche - e religiose o pseudo-tali - tipicizzanti per millenni la nostra civiltà: la tendenza umana - o meglio la conseguenza di questo esser stati "deprivati" - indipendentemente da qualsivoglia livello culturale dei singoli va in prevalenza verso la direzione della superstizione e dell'inganno gerarchicamente trasmesso piuttosto che verso la "pienezza dell'esistere" e delle sue "LIBERE SCELTE".

Molte superstizioni dilagano avendo qualsiasi elemento o fantasia come oggetto da adorare, fine da perseguire od in cui credere ciecamente. Molti termini sono usati correntemente in modo impreciso a sua volta foriero di rinnovate "deprivazioni", mentre il loro errato significato viene idealizzato come un IDOLO a cui dedicare superstiziosa adorazione: ad esempio **ragione**, **capire** e **comprendere** non derivano forse da precisissimi vocaboli latini indicanti soltanto **sistemi di misurazione** - **ratio**=righello, "razionamento", **capere**=misurare il contenuto: da cui anche "recipiente"?

Anche la parola e l'idea di "volontà" entra a far parte di questa confusione, di questa "inflazione di significato": mai che si usi invece un termine come INTENZIONALITA' che presuppone la sottolineatura emotiva che ne indirizza la diretta azione momento per momento. Quante volte ad esempio viene "accusato" di essere "senza volontà" chi invece è in preda a quell'emozione che si definisce **desolazione** per cui tutto diviene inutile e senza senso; quante volte viene esaltata la **forza di volontà** di chi, **avulso dalle proprie sensazioni** - e cautele - procede **senza fare una piega**: in assenza delle sensibilità proprie senza tener alcun conto non solo delle sensibilità e consapevolezze altrui ma neanche delle altrui esistenze.

(Vedi **"Disturbante da nascondere"**: **Sfide folli in città a duecento all'ora...c'è chi si fa un sacco di soldi ma l'unica cosa che conta è l'adrenalina...**)

## Nascita e pre-nascita

Aggiornato in questo volume si trova come capitolo 5:

**Un brutto sogno. Una bambina e un'incubatrice: esperienza dalla nascita** con il relativo **Documento autentico**

Un "classico" - tradotto anche in italiano - su "memorie ritrovate" è il libro di

**Lenore Terr: Il pozzo della memoria** Milano **Garzanti** ed. 1996

**I bambini guardano chi li guarda**

 <p>Gli occhi attenti, curiosi, leggermente stupiti... di un bambino - di un nuovo essere umano! - appena nato... Non si dice forse "venire alla luce" oppure "vedere la luce" come sinonimi di "nascere"? (Vai all'<a href="#">APPAH</a> da cui è tratta</p>	
--	--

11 07 ore 03 e 37 [Televideo RAI](#) 11 luglio 2001

NEONATO RICORDA MUSICA UDITA IN GREMBO.

[I neonati ricordano la musica ascoltata mentre erano nel ventre materno](#), negli ultimi tre mesi di gestazione. Lo afferma uno [studio di psicologi britannici](#). I bambini - secondo lo studio dell'Università di Leicester - possono ricordare e riconoscere, a oltre un anno dalla nascita, delle musiche - classica, pop, reggae, non importa quale - ascoltate da feti. Tra la nascita e il test si è fatto in modo che i neonati non ascoltassero più i brani presentati loro mentre erano nel ventre materno.

61 TELEVIDEO Do 28 Lug 04:46:22

I NEONATI VEDONO BENE FIN DALLE PRIME ORE

*I bambini appena nati vedono bene e riconoscono i volti, addirittura l'intensità dello sguardo. Cercano di stabilire una comunicazione "visiva" con i genitori (da cui amano essere guardati) già poche ore dopo la nascita. E' la sorprendente scoperta di un [pool italo-inglese](#), pubblicata su una rivista scientifica in Inghilterra, che da anni studia il comportamento dei neonati. Già dal secondo giorno di vita la mente lavora a pieno ritmo ed organizza le notizie acquisite tramite la vista. Cio' che preferiscono è essere fissati: lo prova la registrazione dell'attività elettrica.*

E persino in una [rivista di... veterinaria](#)... si parla di emozioni e futuro "equilibrio" di CAGNOLINI cuccioli anzi di **FETI** definiti - con gentilezza - come **"nascituri"**.

[Come migliorare la SENSIBILITA' tattile dei NASCITURI?](#)



È quindi opportuno cercare di ridurre il più possibile le situazioni che possono generare stress nella femmina gravida in modo da migliorare la gestione delle emozioni dei nascituri (i cuccioli saranno più "equilibrati"). Il feto (dall'età di circa 45 giorni) è in grado di rispondere ad una stimolazione tattile. La palpazione dell'utero gravido provoca un movimento di rotazione o la suzione del cordone ombelicale da parte del feto. Questi movimenti tendono ad attenuarsi grazie a palpazioni ripetute delle corna uterine della madre. **Massaggiare delicatamente** l'addome della madre gravida a partire del trentesimo giorno di gravidanza **migliorerà la sensibilità tattile dei nascituri** (i cuccioli saranno **più "disponibili" alle carezze** dei proprietari). Inoltre, in occasione di un'emozione da parte della madre - paura ad es. di una detonazione, cambiamento di ambiente, trasferimento in una stanza sconosciuta, presso persone sconosciute ... - il feto presenta un **movimento di suzione di un arto anteriore o del cordone ombelicale**. Più la risposta emozionale della madre è intensa, più la reazione del feto si prolunga nel tempo

*Inoltre, in occasione di un'emozione da parte della madre - paura ad es. di una detonazione, cambiamento di ambiente, trasferimento in una stanza sconosciuta, presso persone sconosciute ... - il feto presenta un **movimento di suzione di un arto anteriore o del cordone ombelicale**. Più la risposta emozionale della madre è intensa, più la reazione del feto si prolunga nel tempo. Questi movimenti tendono ad attenuarsi grazie a palpazioni ripetute delle corna uterine della madre ...*

*"Corna uterine"???*

*"i cuccioli saranno più "disponibili" alle carezze dei proprietari"???*

*"cercare di ridurre il più possibile le situazioni che possono generare stress nella femmina gravida in modo da migliorare la gestione delle emozioni dei nascituri (i cuccioli saranno più "equilibrati")?????"*



Per le "esperienze prenatali" vedi citazioni da:

**[La vita psichica prenatale: breve rassegna sullo sviluppo psichico del bambino prima della nascita. Anna Della Vedova](#)**

*A sei settimane è possibile vedere le prime forme di attività motoria: movimenti aggraziati di allungamento e rotazione del capo, delle braccia e delle gambe. A dieci settimane le mani vengono portate al capo, al viso e alla bocca, che presenta già movimenti di apertura, chiusura e inghiottimento. A quindici settimane tutto il repertorio di movimenti che si ritrovano nel feto a termine è presente; si evidenziano movimenti della mandibola, movimenti respiratori e movimenti combinati degli arti dove le mani sono continuamente portate ad interagire con le altre parti del corpo e con il cordone ombelicale. L'attività motoria si manifesta inizialmente in forma spontanea come fenomeno endogeno, a carattere ciclico ma contemporaneamente rappresenta l'espressione di caratteristiche soggettive del feto. Più avanti nella gestazione il feto comincia ad esplorare l'ambiente uterino: sembra cercare il contatto con la placenta e rispondere a stimolazioni tattili provenienti dall'esterno. È importante sottolineare che, in queste fasi, i sistemi sensoriali e percettivi lavorano sinergicamente; ciò si rivela nelle primitive organizzazioni comportamentali e nelle attività esibite dal feto e permette di affermare la presenza di una continuità esperienziale fetale. L'attività onirica è già riscontrabile alle ventitré settimane, quando si evidenziano chiari segni comportamentali di sonno R.E.M....*

*Milani Comparetti e Gidoni studiarono lo sviluppo dei movimenti fetali e scoprirono le capacità del feto di muoversi e riposarsi, nonché correlazioni delle modalità di movimento molto prima della nascita. Questi movimenti sperimentati per molto tempo dal feto permettono un'attiva partecipazione nel processo della nascita come pure nella sopravvivenza fuori dal grembo, per cui i movimenti fetali non possono più venir relegati nella categoria dei riflessi primitivi. Che, secondo Milani Comparetti e Gidoni, il neonato abbia le sue proprie competenze non necessita più di alcuna sottolineatura.*

Un'intera sessione di un congresso internazionale di molti anni fa:

***5th International Congress of Psychosomatic Obstetrics and Gynecology, 1977 Rome,***  
Molto più recente ed in vivace attività è l'[APPPAH](#) (americana): vedi per la relativa bibliografia [Resources: 100 Books \(And Videos, Too\)](#).

Importante e seria è pure l'europea [ISPPM](#) con una vastissima bibliografia e [archivi](#).



International Congresses of the ISPPM:

- \* 1986 - Badgastein / Austria The Contribution of Prenatal Psychology to Preventive Medicine, Preventive Psychology and Preventive Aspects of the Socially-Oriented Professions
- \* 1989 - Jerusalem / Israel Encounter with the Unborn

- \* 1992 - Cracow / Poland The Unborn Child within the Family
- \* 1995 - Heidelberg / Germany A Time to be born
- \* 1998 - [London / United Kingdom Conscious Birth The Experience of a Lifetime](#)
- \* 2000 - [Cagliari / Italy Prenatal Psychology: Methodology in Research](#)
- \* 2001 - [Sydney / Australia Bridging the Gap: Prenatal and Postnatal Life](#)
- \* 2002 - [Budapest / Hungaria The importance of prenatal psychic space for the individualisation and society. / Towards an integration of medical, psychological and sociological aspect of prenatal lifetime](#)
- 2005 - Heidelberg / Germany [Psychology and Anthropology of Pregnancy and Birth](#)

ISPPM-Secretary, A. & J. Bischoff Friedhofweg 8, D - 69118 Heidelberg, Germany

Phone: +49 6221 892729, Fax: +49 6221 892730

*APPPAH was founded in 1983 by Toronto psychiatrist and psychologist Thomas R. VERNY, M.D., D.Psych., F.R.C.P.C., as a forum for individuals from diverse backgrounds and disciplines interested in psychological dimensions of prenatal and perinatal experiences. Typically, this includes childbirth educators, birth assistants, doulas, midwives, obstetricians, nurses, social workers, perinatologists, pediatricians, psychologists, counselors, researchers, and teachers at all levels. One does not have to be a professional, however: all who share these interests are welcome to join. The Association has published the Pre- & Perinatal Psychology Journal quarterly since the Fall of 1986. Beginning with volume 12 (1) Fall, 1997 the title of the journal will be Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Health. This peer-reviewed journal is now published by the Association. On a quarterly schedule, the Association publishes The APPPAH Newsletter. Terry Larimore is Editor. The Newsletter is sent automatically to members. Regarding contributions, please contact the Editor. One Hundred Books (and Videos Too) is revised annually and covers publications and releases in the last fifteen years.*

**APPPAH (Association for Pre- & Perinatal Psychology and Health)**

340 Colony Rd., Geyserville, CA 95441.

**Maureen Wolfe, C.N.M., Executive Director Collaborations,**

Telephone: 707-857-4041, Fax 707-857-4042 **E-mail:** [apppah@aol.com](mailto:apppah@aol.com)

**E in Italia:**

**Decima edizione delle Giornate siciliane di formazione micropsicoanalitica**

**LE PRIME INTERAZIONI MADRE-BAMBINO**

Capo d'Orlando - Aula Magna di Villa Piccolo

5 e 6 dicembre 2008

**CONGRESSO INTERNAZIONALE**

**"L'ESPERIENZA PRENATALE TRA NEUROSCIENZE,  
MEDICINA, PSICOLOGIA ED EDUCAZIONE"**

**PARMA 24-25 Maggio 2008 Sala Auditorium del Campus Universitario**

**BROCHURE IN ITALIANO BROCHURE IN INGLESE**

**La vita psichica prenatale: breve rassegna sullo sviluppo psichico del bambino prima della nascita. La vita prima di nascere. Archivio bibliografico. a cura di Anna Della Vedova**

Organizzazione Mondiale delle **Associazioni di Educazione Prenatale** e dalla sua "filiale" italiana:

**Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale** Segreteria **A.N.P.E.P.:**  
Via Barriera, 31 - 31058 Susegana (TV) - [anpep@tiscalinet.it](mailto:anpep@tiscalinet.it)

**Educazione Pre- e Perinatale** Congresso tenuto a Milano il 9-10 giugno 2001 **Convegno Nazionale Azienda ASL di Forlì**

**Impatto della vita prenatale sull'evoluzione dell'individuo, della cultura e della società**  
**Ass. per lo studio della Psicologia e delle Neuroscienze Gian Mario Balzarini**

**La comunicazione nella perinatalità** Congresso **ANEP** tenuto a Forlì, 19 aprile 2002  
XV Congresso Nazionale SIPPO - 25/26 Settembre 2003 - (**SIPPO Società Italiana di Psicoprofilassi Ostetrica** Prof. R. Russo)

Non tutti però hanno potuto esser favoriti da una nascita "bella": nascite difficili, dolorose, se non terrificanti e veramente a rischio di morte posson lasciare segno emotivo di sè per tutto il corso della vita. Come ogni altro trauma però anche le conseguenze psichiche di queste nascite sfortunate possono comunque venir superate: ma come per ogni altro trauma ciò può avvenire solo purchè il soggetto abbia sufficiente coraggio per lasciar uscire dall'inconscio le memorie corporee di questo evento, abbia sufficiente capacità - e volontà - di accettarle, e possa pure venir aiutato e non smentito nel riviverle e nell'avviarsi gradualmente - nel tipico modo zig-zagante in cui possono emergere i traumi - a trasformarle in vissuta esperienza senza più esserne invece intralciato.

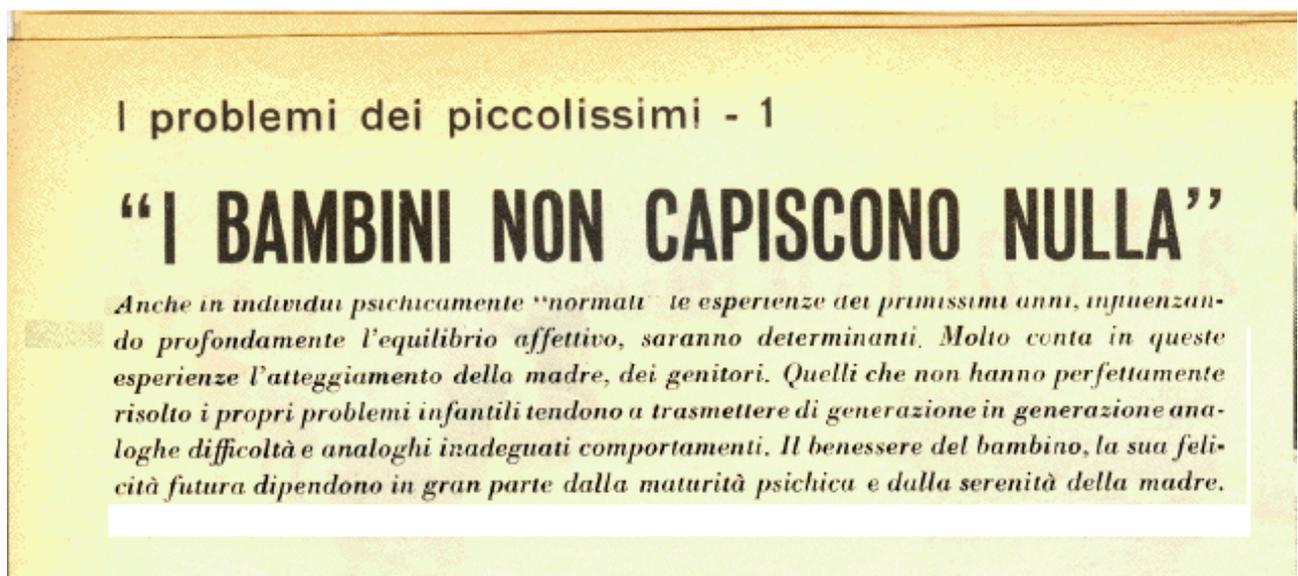
Vedi anche il libro dell'allievo di Freud, **Otto Rank: Il trauma della nascita. Sua importanza per la psicoanalisi.** Nel file/capitolo **Un brutto sogno** e nell'annesso **Documento** l'incubatrice era stata vissuta da una neonata come un incubo, ma da una neonata che l'aveva "subìta" SENZA averne avuto bisogno; invece testimonianze-ricordo di persone nate premature da gravidanze veramente ad alto rischio (e quindi di notevole **disagio soggettivo** per il feto) ne riportano al contrario il ricordo di sensazioni entusiastiche: per uno di essi: *di pace, di "stabile" tranquillità*, all'opposto delle convulsioni materne in crisi eclampatica; o, per un'altra persona, di *accudimento personale preciso* all'opposto di quanto poi avvenne nell'ambiente successivo troppo affollato e confusionario. Un piccolo aneddottico esempio: la "luce argentata" della "tenda a ossigeno" era stata per una di queste persone così piacevole da fargli ricercare ogni occasione possibile per ritrovarla: ecco perché ... la motocicletta con l'obbligo di usare il casco - dalla visiera trasparente! - gli piaceva tanto!

## Ma non tutti la pensano così...

Si può andar oltre la possibilità di un semplice completamento della propria esistenza come ottimale prospettiva di psico-sociale **restitutio ad integrum**: al di là di ogni difficoltà, blocco, trauma, sofferenza e compensazione patologica "speciali" esperienze totalmente vissute possono aprire orizzonti impensati di **resiliente** maggiorate e valorizzate conoscenza, consapevolezza e... "sapienza".

*... è mai possibile che un bambino di poco più di due mesi mi sorrida con aria furbetta e complice fino quasi a commuovermi come se mi avesse fatto un lungo discorso silenzioso???* Se con M. capita questo è evidente che è possibile. Chissà quante cose avremo da dirci...

racconta un lontano parente del bambino...



Chi considera un vantaggio il forzato oblio allo stesso tempo convalida "scientificamente" il concetto freudiano di rimozione.

Discorsi banali e frequenti:

- I bambini non capiscono niente
- Non importa: poi tanto i bambini dimenticano...
- Ma figurati se se ne è accorto....

Afferma pubblicamente R. Laing - come punto culminante della citazione, tratta dal volume **The voice of experience** (titolo nella traduzione italiana

- **I fatti della vita. Sogni, fantasie, riflessioni sulla nascita**)

SE L'ESPERIENZA NON È UN'ILLUSIONE, ALLORA OGNI TEORIA CHE SOSTIENE IL  
CONTRARIO DEVE ESSERE SBAGLIATA...

## INFANZIA: UN MESTIERE DIFFICILISSIMO

della dott. Anna Abbiate Fubini



*Quello del genitore è un mestiere difficilissimo: l'abbiamo detto infinite volte su questo Giornale e ce lo ha dimostrato recentemente anche la tv. Ma non meno difficile è il « mestiere » del bambino, questo piccolo essere che con le sue forze minime deve affrontare il compito di crescere, di prender coscienza di sé, di conquistare il mondo che lo circonda.*

*Con questo saggio la dott. Anna Abbiate Fubini — già nota al nostro pubblico attraverso la rubrica «I piccolissimi e noi» — inizia una nuova serie di articoli in cui tratterà appunto delle difficoltà del bambino e di quel che gli adulti possono fare per aiutarlo.*

- *Lei crede che il bambino senta?* - gli chiedo: il professore risponde senza esitazione:  
- *Mi dispiace non riesco nemmeno a immaginare una simile eventualità. ...*

Eventualità??? E invece:

***Dolore dei neonati: basta anche un semplice prelievo per procurare uno stress ossidativo***

Venerdì 12 Febbraio 2010 12:50 Ricerca dei [neonatologi del policlinico di Siena](#) dimostra che bastano solo tre minuti per **valutare lo stress ossidativo dei piccoli pazienti**. Lo [studio è stato pubblicato](#) sulla rivista scientifica americana [Pain](#). Bastano solo tre minuti per sapere se un neonato, dopo un semplice prelievo di sangue, ha subito un dolore tale da causargli stress ossidativo. Uno studio effettuato dai neonatologi del **policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena** e pubblicato sulla rivista scientifica americana [Pain](#), ha infatti dimostrato che, anche un esame di routine, come una punturina, può essere così doloroso da provocare uno stress tale da far

aumentare i radicali liberi nel piccolo organismo. La ricerca, finanziata dalla Fondazione Euraibi, è stata diretta dal professor Giuseppe Buonocore, responsabile della Pediatria Neonatale e coordinata dal neonatologo [Carlo Bellieni](#) dell'U.O.C. **Terapia Intensiva Neonatale del policlinico Santa Maria alle Scotte**, diretta dal professor Franco Bagnoli. *E' un risultato sorprendente - ammette Buonocore - perchè analizzando le differenze tra la prima e l'ultima goccia di sangue, in un semplice prelievo effettuato nell'arco di soli tre minuti, abbiamo evidenziato importanti variazioni nella quantità di radicali liberi.*

D'altra parte se ci si può divertire con il testo ed ancor più con la scherzosa bibliografia del file/capitolo canzonatorio: [Infanzia: eziologia e trattamento](#),

non si può scherzare sul titolo allegro del file/capitolo che rimanda alla rassicurante [Mary Poppins](#) ed è invece una serie di testimonianze di dura **accusa e denuncia**  
[Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...](#)

Da un'altra citazione di Laing:

*La caratteristica specificatamente umana dei raggruppamenti sociali umani può essere sfruttata per rappresentarli come sistemi disumani. Tutti coloro che cercano di controllare il comportamento di un gran numero di altre persone lavorano con l'esperienza di quelle altre persone. Una volta che le persone hanno sperimentato una certa situazione in maniera simile, ci si può aspettare che reagiscano in maniere simili. Mettete gli individui in condizione di volere la stessa cosa, di odiare le stesse cose, sentirsi trattati alla stessa maniera, e il loro comportamento sarà prigioniero. Avrete i vostri consumatori o la vostra carne da cannone. Diffondete l'idea dei Neri come subumani o dei Bianchi come viziosi e decadenti, e i comportamenti possono essere manovrati in maniera conseguente... L'inerzia dei raggruppamenti sociali umani, tuttavia, sebbene possa apparire come la negazione autentica della prassi, è in effetti nient'altro che il prodotto della prassi. L'inerzia di gruppo può essere soltanto strumento di mistificazione in quanto considerata come parte del 'naturale ordine delle cose'. L'abuso ideologico di una tale idea è ovvio. Serve evidentemente gli interessi di coloro il cui interesse è avere gente che crede che lo status quo sia voluto dall' 'ordine naturale' . Per volere divino o 'cause naturali' ... Il gruppo diviene una macchina e si dimentica che è una macchina fatta di esseri umani e che la macchina è fatta dai medesimi uomini. E' completamente difforme da una macchina costruita dall'uomo che può avere un'esistenza propria. Il gruppo è l'uomo stesso che cerca se stesso nei modelli e nei livelli, assumendo e assegnando differenti energie, funzioni, ruoli, obblighi, diritti ecc.*

[Ronnie Laing - La Politica dell'Esperienza](#) - 1967

- Le parole di Laing non sono certo né scherzose, né solo teoriche: sono **molto serie** vi è anche chi, non solo segue senza remore e molto duramente i concetti presi in giro nel file/capitolo [Infanzia: eziologia e trattamento](#), poiché
- ma **si dichiara pronto ad agire di conseguenza** - [Delgado & Skinne](#)
- Precisazioni e discussioni in proposito si trovano anche nel file/capitolo di questo sito/libro: [IMBROGLIO E' IL CONTRARIO DI SVILUPPO. Da: 'La violenza contro il bambino' a 'Tempo di mutamenti' e 'La meglio gioventù'](#)
- Un'amara presa di posizione metodologica: [Opinioni, fatti, accuse](#)
- **Significative informazioni? Significativi riferimenti?** [Quando la cartella clinica è terapeutica](#)
- Negare la memoria? Un ufficiale "scientifico" mezzo per distruggerla? [La legge regionale contro l'elettrochoc](#)
- Medicalizzare l'esistenza, modificarne l'apparenza? [Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...](#)
- ripresa dal file/capitolo di un altro [sito e libro: Metilfenidato e Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività \(ADHD\)](#)
- collegato al più importante e documentante file/capitolo: [Malattie rare in offerta speciale](#).

## Consapevolezza, il TEMPO e la pienezza dell'esistere:

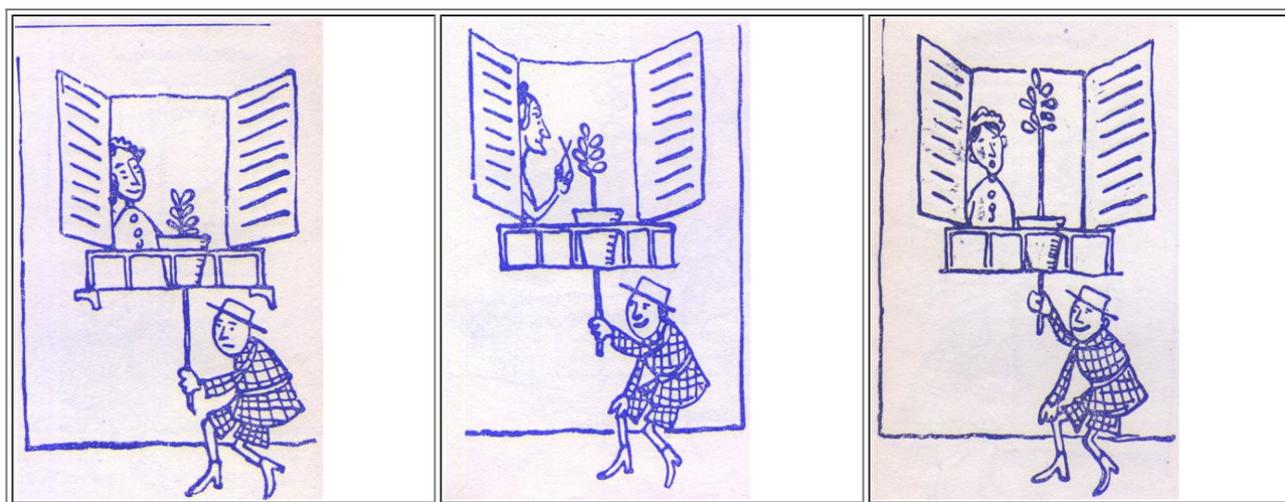
Il titolo di questo file/capitolo indica come prioritario il concetto di **consapevolezza** seguito da **memoria** che ne è in fondo quasi un attributo. Ma un altro attributo imprescindibile della consapevolezza è la **concretezza** come **contrario della mera apparenza** in ogni sua manifestazione. Queste - famose - vignette che descrivono una delle più tipiche "malefatte per buona intenzione" del "burrascoso Giannino Stoppani" sono tratte dal [Giornalino di Gian Burrasca](#), libro destinato ai ragazzi, ma molto educativo anche per gli adulti. La pseudo-crescita artificialmente - anzi surrettiziamente - forzata della *benamata piantina di dittamo* della vicina di casa, non esemplifica forse la "**crescita**" **forzata e solo apparente**, le **guarigioni** solo **apparenti** che si vorrebbe potessero venir fornite dal [cognitivismo](#)?

*Prospettiva della psicologia contemporanea che si sviluppa a partire dalla secondo metà degli anni '50, in aperta opposizione al comportamentismo. Di quest'ultimo, il **cognitivismo** rifiuta soprattutto la **concezione riduttiva della relazione stimolo-risposta**, riportando al centro dell'indagine l'organismo quale mediatore attivo tra le sollecitazioni provenienti dall'ambiente (input) e i comportamenti posti in essere dall'organismo stesso (output). Una delle caratteristiche distintive del cognitivismo è la sua decisa connotazione interdisciplinare, raccogliendo al suo interno contributi provenienti da aree di ricerca che comprendono la filosofia, la linguistica, l'antropologia, l'informatica, la cibernetica e le neuroscienze. Nel cognitivismo, la mente viene considerata sostanzialmente come un **elaboratore di informazione**, funzionalmente non molto dissimile dai modelli computazionali proposti dai teorici dell'[intelligenza](#)*

**artificiale.** In tale prospettiva, i processi cognitivi (la percezione, l'attenzione, il linguaggio, la memoria, il pensiero, la creatività) vengono intesi come **manipolazioni formali di simboli**, analoghi alle operazioni di calcolo effettuate dai computer. Si riabilita in tal modo il **mentalismo**, ossia l'idea che gli stati mentali interni al soggetto siano cause del comportamento (idea che il comportamentismo aveva decisamente negato), anche se tale concezione non riesce a trovare alcuna collocazione per la **coscienza**.

Colgo l'occasione per meglio precisare che non solo questo **ma anche un altro motivo** è basilare per contestare il o dal **comportamentismo** come presunto capitolo della **scienza psicologica** e/o - ben peggio! - di una pratica da considerarsi **terapeutica**. Esiste di sicuro il **comportamento** come tale, cioè il modo "esterno" di porsi, di agire e di reagire; esistono comportamenti più o meno adeguati alle situazioni o difettosi fino alle **intemperanze comportamentali**: ma qui NON siamo nel campo "interiore" di pertinenza della "psicologia" o della "terapia" nè tanto meno della "scienza" siamo solo in quello dell'**educazione** se non magari della **Legge** e dei **Codici: Civile** quando non **Penale**.

**CRESCITA** o **SVILUPPO**? Una **pianta ben radicata** o un inerte, allungabile "palo"?



**Apparenza, visibilità, pubblicità e diffusione...**, e altresì **razionalità** e **inelligenza** e più ancora **lucidità**, nella sua esattezza semantica di **superficiale brillantezza**... non indicano certo **vera consapevolezza**: non certo **saggezza**, nè tanto meno quella **profondità di pensiero** e **spessore di umanità** che possono solo provenire da una ricchezza acquisita di vissute e ben "metabolizzate" esperienze.

**Lucidità** e prontezza di risposte derivanti dalla vivacità di funzionamento della **memoria a breve termine**, efficienza anche lavorativa basata sulla disponibilità immediata della **memoria a medio termine** sono poi soltanto **dotazioni pratiche** di efficienza, mentre una efficace **memoria a lungo termine** utilizzata velocemente assieme a capacità di osservazione e sintesi può - anche se non proprio esattamente - venir definita **intuito**.

- Per istinto ha trovato subito la soluzione...
- Istintivamente ha cercato nel libro giusto...

Ecco un modo di dire abbastanza frequente ma quanto mai improprio: infatti ben assurda nella sua sproporzione è la confusione tra una semplice capacità tempestiva di utilizzare consapevolmente al bisogno l'enorme deposito - esperienziale ma anche culturale - del **connubio tra memoria e attenzione**, equivocandone le elementari possibilità di sincronizzare all'occasione differenti ma semplici mentali "processi cognitivi" con quel fattore super-personale dotato di un enorme portata di vera "energia", qual'è l'**istinto**.

**L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio**

Come conclusione di questi paragrafi dedicati alla **CONSAPEVOLEZZA**, ma anche come considerazione **conclusiva e fondante** di questo file/capitolo - o meglio - di tutto questo lavoro propongo citazioni di prima mano e ne enfatizzo l'**insegnamento** che se ne può/deve trarre e che quindi verranno riproposte in capitoli successivi.

*Ho spesso sognato qualcosa che mi spaventava a tal punto da obbligarmi a svegliarmi di soprassalto urlando come per difesa rispetto a quell'incubo ma il più delle volte era paura ma non capivo di cosa, intuitivo solamente. Quante volte ho poi creduto che quegli incubi notturni mi riportassero al periodo dell'ospedale. Era stata mia madre stessa a raccontarmi più e più volte quell'episodio, quasi cercando di giustificarsi, o forse mi viene da pensare oggi, per farmi credere che tutto avesse avuto quel momento come principio e che se non ci fosse stata quella brutta esperienza la mia sarebbe stata un'infanzia felice. ... L'episodio dell'ospedale sembrava superato eppure quegli incubi continuavano, fino a quando non ho guardato in faccia ciò che mi faceva veramente paura. Mi sento un pò un sopravvissuto e come loro ho la stessa sensazione che pochi crederebbero a ciò che ho appena scritto.*

Analogamente a questo caso, molti pensano che per una psicoterapia "valida" possa essere sufficiente mettere in chiaro gravi episodi rimossi, "svelare" singoli "segreti" o "ricordare" singoli fatti traumatici: anzi molti **si illudono** che una volta "scovato" il "colpevole" - trauma, abuso, conflitto, spavento ecc. - tutto vada a risolversi per il meglio e che ogni sintomo sia destinato a sparire.

*Ho fatto nuovamente un sogno che mi ha obbligato a svegliarmi urlando. Entra abbastanza trafelata una donna ... Entra come se fosse di casa e mi saluta, io sono stupito di vederla, Mentre mi passa davanti si gira e mi guarda. Incrocio lo sguardo e una paura tremenda mi assale e mi sveglio urlando. La scorsa notte ne ho fatto un'altro: ho avuto nuovamente quella sensazione che mi portava a svegliarmi ma questa volta il sogno è continuato perché evidentemente la paura non era così forte. Non poteva nuocermi come nell'altro sogno perché era come se l'avessi immobilizzata, murata. Quasi non ci credo se penso a quanto tempo ci è voluto perché questa storia venisse fuori. Lo sapevo certo ma un conto è saperlo un conto è sentirla la paura.*

## **Istinti? "Castrazione"? Corporeità e pienezza dell'esistere: "dentro" e "fuori"?**

Momenti belli o brutti, di espansione gioiosa o di fatti traumatizzanti: nel corso degli anni, nel percorso delle "fasi di sviluppo"? Ricordi "rimossi", come pure interpretazioni riduttive, episodiche, sensazionalistiche della propria esperienza...? quanto possono trasformare il completamento dello sviluppo in un labirinto senza uscita e ingarbugliare invece di liberare e dipanare?

Un baratro senza fine formato da SINGOLI episodi traumatizzanti o tutta una situazione AMBIENTALE di vero e continuativo PERICOLO? Traumi fisici - percosse, abusi di ogni genere, mal-trattamento... - ma quanti anni vissuti nel terrore può trascinarsi dietro anche solo un semplice *incrociare di sguardi malevoli*?

Per non arrecare successive ferite è necessario procedere con molta pazienza e cautela per contribuire a **ricostruire** solidi tessuti di esistenza verso una vera *restitutio ad integrum*; per ridare ciascuno la possibilità di ritrovarsi e ripercorrere uno sviluppo che sarebbe stato il loro NORMALE al posto di quel percorso ad ostacoli continuamente minato, di quel *labirinto senza uscita, con un unico obiettivo: la sopravvivenza.*

*Mi aspettavo di vedere negli occhi di mia madre e di mio padre quanto importante fossi io... Quanti anni vissuti nel terrore può trascinarsi dietro anche solo un semplice **incrociare di sguardi malevoli**? Oggi ho visto una donna incinta e più tardi un ragazzo la cui moglie sta per partorire tutto contento come di chi non vede l'ora, poi, sempre oggi, la sorella di V. (anche lei incinta) mi ha mandato con un mms la foto dell'ecografia in cui si vede il feto (è quasi al terzo mese e vedevo già una persona), in mezzo un'altro papà di una bambina di 13 mesi che mi raccontava invece di quanto fosse faticoso per lui. Della prima in particolare notavo (oltre al fatto che aveva preso un pò di fisicità, mentre prima sembrava quasi anoressica) le mani e l'avambraccio scoperte; trovavo quella parte del suo corpo molto bella per il tono, il colore, l'impressione di una levigatezza quasi marmorea, quella pancia così ben arrotondata (solo apparentemente una cosa tutta estetica ma in realtà di come la maternità abbia aggiunto e non tolto anzi abbia trasformato un corpo così poco "corporeo" prima in qualche cosa di "ammirevole" come se **la natura si fosse presa tutto il suo spazio e avesse fatto vedere ciò di cui è capace.** Mi viene in mente il David di Michelangelo proprio nel senso della rappresentazione di qualcosa che si avvicina in modo straordinario, non alla perfezione, ma alla pienezza delle forme e al suo essere così "infinitamente vicino" al concetto di Natura) E poi, forse per la prima volta, **il pensiero della nascita (non mia)** ma di una nuova nascita, come qualcosa di bello, di **una gioia indescrivibile (quel padre in attesa era contagioso)** quel momento intendo, quando nasce una persona nuova. Mi piacerebbe provarlo. Non so se alla mia di nascita fossi circondato da questo clima di attesa positiva ma credo che no, doveva essere ben diverso, ciò che mi aspettavo era diverso: mi*

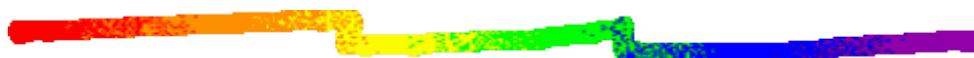
aspettavo e questo lo posso dire senza vergogna, di vedere negli occhi di mia madre e di mio padre quanto importante fossi io per loro, ma loro non mi guardavano con quegli occhi e per me quella fu la **prima, grande, immensa, delusione**. Era come se mi avessero spalancato un **baratro senza fine**.

E allora adesso è un pò come se avessi mentito a me stesso e avessi perso anche tanto tempo. Questo mi duole di più. Mai avrei immaginato, se non lo avessi provato sulla mia stessa pelle, quanto importante è il ruolo di chi si impegna a diventare genitore, quanto può essere distruttivo per un figlio, (anche senza arrivare all'estremo ultimo dell'infanticidio), se lo sviluppo diventa un percorso ad ostacoli continuamente minato, un labirinto senza uscita, con un unico obiettivo: la sopravvivenza. Aggiungo sinteticamente che il sogno dell'altra sera sembra avere prodotto qualcosa. Ho l'impressione che quella figura ormai fossilizzata di mia madre abbia un significato più ampio. Mi sembra che si stia verificando una storicizzazione della mia vicenda personale, come se la stessi riconducendo da un piano solo ed esclusivamente personale ad uno collettivo (o generale). Me ne sono accorto guardando stasera un pezzo di uno spettacolo di Paolini sul romanzo di **Rigoni Stern: Il sergente nella neve**. Era Storia. Non c'entravano più mio nonno, mio padre, i loro ricordi, le montagne, Il Veneto eccetera. Potrebbe essere anche un fatto contingente, non so... Però perché non ricondurre questo alle parole di **Einstein**:

ORA COMPRENDO CHE IL PARADISO DELLA GIOVINEZZA, COSÌ PRESTO PERDUTO, FU UN PRIMO TENTATIVO DI LIBERARMI DALLE CATENE DEL "PURAMENTE PERSONALE", DA UN'ESISTENZA DOMINATA SOLO DAI DESIDERI, DALLE SPERANZE, DAI SENTIMENTI PRIMITIVI. FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. LA CONTEMPLAZIONE DI QUESTO MONDO MI ATTIRÒ COME UNA LIBERAZIONE...

### Il SONNO DELLA RAGIONE PRODUCE MOSTRI ?

Allora non ci si deve stancare di rimanere **VIGILANTI, VIGILANTI, VIGILANTI**. Mai ci si deve accontentare delle affermazioni altrui e neanche delle proprie - non documentate - sensazioni. **DUBBI** e **ATTENZIONE A LARGO RAGGIO** devono essere sempre le **principali GUIDE**.



Ed invece come raccomanda **Pennac**:

*quando nella folla incontri un essere umano seguilo, seguilo...*

*... Fame di vita, la giornata non è ancora piena, stentare a rassegnarsi al sonno...*

Da quando, a partire da che età si può cominciare a considerare indispensabile preoccuparsi della **pienezza dell'esistere**? Quanto incidono e incideranno poi per tutta la vita le soddisfazioni o le carenze e/o i fraintendimenti iniziali delle **funzioni biologiche primarie**?

**Per cominciare**: ci si chiede - come fossero questioni burocratiche o di **di moda** e non di **vitale importanza** - i **"se", i "come", i "perché"** della scelta tra **allattamento a richiesta** oppure **a orario**; oppure - in un'ottica altrettanto fanatica e costrittiva - dell'obbligare a tutti i costi le neo-mamme ad allattare, illudendosi di poter velleitaristicamente (pseudo-)incentivare la secrezione del colostro attraverso un vero e proprio **"ricatto"** e così privare il neonato di ogni altro apporto alimentare. Ecco una raccomandazione ufficiale che **risponde** ad almeno uno dei fondamentali e molto generalizzabili **"PERCHE?"**.

Una citazione tratta da una pubblicazione ufficialmente dedicata ai medici: citazione comunque ben più generalizzabile rispetto al solo diabete ed alle impostazioni sbagliate della relativa terapia.

#### **Ipoglicemia grave influenza cognizione nel bambino**

**Episodi di ipoglicemia grave**, soprattutto in età precoce, possono avere un impatto sulla performance della memoria spaziale nei bambini.... Il presente studio supporta una comune ipotesi secondo cui **l'ipoglicemia grave nelle prime fasi della vita è più rischiosa per la funzionalità cognitiva rispetto a quella intervenuta più tardivamente**. Lo studio si focalizza soltanto sulla **performance della memoria spaziale di cui precedentemente si era dimostrata l'ipersensibilità all'ipoglicemia ripetuta**. Lo sviluppo cerebrale nei bambini molto piccoli potrebbe essere più vulnerabile rispetto al cervello dei bambini più grandi agli effetti negativi dell'ipoglicemia grave per quanto riguarda la memoria spaziale a lungo termine. Sono comunque necessarie ulteriori ricerche sul modo in cui questo effetto si relazioni alla vita di tutti i giorni. Questa informazione potrebbe eventualmente essere utilizzata nella valutazione dei benefici e dei rischi dello stretto controllo glicemico ad età molto precoci. (**Diabetes Care** 2005; 28: 2372-7)

*Piange perché ha sonno e "non riesce" [o NON VUOLE?] addormentarsi...???*  
**(Pseudo-)colica dei tre mesi** del lattante, avventurismo degli adolescenti...,  
 Pseudo-insonnia a qualsiasi età...

O al contrario: **paura che restringe** i margini di esistenza e allarga le disponibilità **alla sottomissione e all'inganno**.

*A qualsiasi età?*

vedi **Newsletter di Eugenio Guarini** del 29/06/2006: [Non andresti mai a letto](#)

*Doucement*) (anche come commento al quadro)

*Non andresti mai a letto. Arriva la sera e tu sei un po' intorpidito dalla cena e dalla giornata. Però, che giornata! Comunque, la domanda è sempre lì: che cosa desideri? Tu traffichi tutto il giorno, un po' manovrando il timone, un po' portato dagli eventi. Quanto traffichi, tutto il giorno! Ma ora è sera... È stata dunque una giornata positiva. Ma, questa sera, prima di andare a dormire, tu senti ancora il pungolo di quella domanda: Cosa desideri ancora? È come se, dopo aver mangiato tutto il tuo giorno di cose, l'appetito – forse la fame – non si sia ancora acquietato. Che curiosi esseri che ci troviamo a gestire, quando si tratta di noi stessi! A volte ti sorprendono. Esseri così famelici... Quella parte di te che sfugge alla presa diretta guarda, considera, valuta e sente che c'è ancora fame di vita. Possibile? Eppure è così. Ed è per questo che non vorresti mai andare a dormire. Come se ci fosse ancora qualcosa che potresti fare, o che potrebbe ancora succedere... Anche se gli occhi ti si chiudono.... Lo confesso: anche se è stata una giornata stupenda, piena di cose, malgrado questo, io sono più in quell'ancora che in tutto ciò che è stato.*

Alla fine e a completamento di questo file/capitolo le citazioni - dalle Newsletter di Eugenio Guarini del 22/07/2008 e del 29/05/2009 - in fondo riassumono metaforicamente l'[epitome](#) dell'intero contenuto di [Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani](#): anzi esemplificano l'essenza del concetto-base di "**quarta dimensione**", cioè del fondamentale **spessore** dato dal **TEMPO** vissuto nell'individualità di ciascuno.

*La sofferenza, a prenderla con dolcezza, [offre un unguento che lenisce e guarisce](#). Sorrido di quanto sono stato stupido - ancora una volta. E la vergogna svanisce. E apprezzo perfino di fare tanti errori, in continuazione. Tanti errori mi portano avanti. E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento.*

*... gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento?  
anche un **passato resta attaccato al futuro***

Ma quanti e quanti anni occorrono per accorgersi degli errori e delle ingenuità fonte di stupidaggini e azioni improvvise! Quanti e quanti anni occorrono per **APPRENDERE** e **rendersi coscienti** di una **minima parte** non soltanto DI QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO ma anche del "piccolo" mondo umano con cui abbiamo di continuo a che fare e in cui dobbiamo - consapevoli o meno - agire in modo responsabile!



*Tra l'incudine e il martello  
Il tempo stesso appare sempre di più come una cosa meno scontata, qualcosa che ha un suo segreto, il suo mistero. Il punto sta proprio in **questo dilemma**: il ha il suo peso, e persino alle cose, alla geografia dei luoghi che percorro, ma ha anche un **passato resta attaccato al futuro** che sta nelle necessità e nei desideri. E ognuno dei due cerca di*

*catturare completamente, ogni giorno. Ma è una scelta che non voglio fare. Voglio **stare tra l'incudine e il martello**. Voglio stare nella terra di nessuno, ancora per un po'. Voglio spingere il corpo a occuparsi di **ciò che non esiste ancora**, invece di lasciarlo **risucchiare in ciò che è esistito un tempo** ricordi che salgono a galla man mano che percorro questi luoghi. Tra l'incudine e il martello... Ecco, sembra che la differenza stia in gran parte dietro questa parola: **gradualmente**. Le cose non sono più istantanee – come prima - ma gradualmente: richiedono tempo. Curioso il tempo nella testa di uno della mia età. ... E' gioco forza che i **ricordi si siano stratificati** sugli stessi sentieri... ... Se fossi in un posto nuovo per la **prima volta**, il tempo non sarebbe diverso?*

*[Newsletter del 22/07/2008](#)*